



Città di Imola

Progetto pedagogico



Nidi d'Infanzia del Comune di Imola

Settembre 2010

Socrate a Teeteto – "Tu sai che nessuna donna, finché sia ella in stato di concepire e di generare, fa da levatrice alle altre donne; ma quelle soltanto che generare non possono più. (...) La causa di ciò dicono sia stata Artemide, che ebbe in sorte di presiedere ai parti benché vergine. (...) Ora, la mia arte di ostetrico, in tutto il rimanente rassomiglia a quella delle levatrici, ma ne differisce in questo, che opera su (*tutti*) gli uomini e non (*solo*) sulle donne, e provvede alle anime partorienti e non ai corpi. E la più grande capacità sua è ch'io riesco, per essa, a discernere sicuramente se fantasma e menzogna partorisce l'anima del giovane, oppure se cosa vitale e reale. Poiché questo ho di comune con le levatrici, che anch'io sono sterile ... di sapienza; e il biasimo che già tanti mi hanno fatto, che interrogo sì gli altri, ma non manifesto mai io stesso su nessuna questione il mio pensiero, ignorante come sono, è verissimo biasimo. E la ragione è appunto questa, che il dio mi costringe a fare da ostetrico, ma mi vietò di generare. Io sono dunque, in me, tutt'altro che sapiente, né da me è venuta fuori alcuna sapiente scoperta che sia generazione del mio animo; quelli invece che amano stare con me, se pur da principio sembrano, alcuni di loro, del tutto ignoranti, tutti quanti poi, seguitando a frequentare la mia compagnia, ne ricavano, purché il dio glielo permetta, straordinario profitto: come vedono chiaramente essi stessi e gli altri. Ed è chiaro che da me non hanno imparato nulla, bensì proprio e solo da se stessi hanno trovato e generato molte e belle cose; ma d'averli aiutati a generare, questo sì, il merito spetta al dio e a me."

Dal "Teeteto" di Platone

Presentazione



E' con grande soddisfazione ed emozione che presento il Progetto Pedagogico dei Nidi d'Infanzia del Comune di Imola, per la prima volta raccolto in un documento formale e unitario. Esso è frutto di un'esperienza di altissimo livello tecnico-professionale, progettuale, umano e politico. Un'esperienza lunga e diversificata, ma tenuta saldamente insieme da quel filo conduttore robusto ed ininterrotto che lega indissolubilmente l'oggi ed il domani di questo servizio essenziale per la comunità imolese al 1976, l'anno di nascita dei primi nidi comunali dei quali per l'appunto il Comune di Imola si prepara a celebrare i 35 anni di esistenza nel 2011.

Il primo pensiero e ringraziamento va quindi a tutti coloro, famiglie, lavoratori comunali ed amministratori pubblici, che con passione e competenza hanno intessuto ogni giorno quel filo in un percorso pluridecennale che fa di Imola nel concreto una Città a misura di bambini e famiglie. Una passione ed una competenza che abbiamo insieme saputo rinnovare anche nell'oggi, attraverso idee, progetti, partecipazione e con il contributo essenziale delle famiglie, dei lavoratori che ogni giorno operano nei nidi e nell'amministrazione, delle organizzazioni sociali e della Giunta e del Consiglio Comunale. Segno anche di una pubblica amministrazione che funziona, che ogni giorno è al servizio della comunità locale e che, attraverso il Programma di Riqualficazione ed Innovazione dei Servizi per la Prima Infanzia, le modifiche al sistema tariffario degli stessi, le numerose azioni ed iniziative per aumentare in numero e quantità le agevolazioni alle famiglie numerose e che più hanno bisogno, in un momento storico di grandi difficoltà economiche e sociali sia a livello locale che nazionale, ha voluto investire risorse, idee e la competenza dei lavoratori comunali nei servizi rivolti ai più piccoli ed alle famiglie, seguendo semplicemente due obiettivi e principi: confermare la qualità e quantità dei servizi alla prima infanzia ponendo le basi per una loro ulteriore crescita e ampliare la capacità dell'Ente Locale di essere al fianco delle famiglie imolesi nel superare la crisi che tutti colpisce. Il tutto rimodulando anche le basi di quella coesione sociale e patto di comunità che caratterizzano il nostro territorio, mettendo quindi al centro anche quella solidarietà di comunità ed equità che fanno in modo che chi ha di più possa dare un po' di più per far sì che servizi così numerosi, di qualità e di cui tutti hanno bisogno possano reggere l'urto della crisi e di leggi nazionali sbagliate fin troppo numerose.

Le sezioni miste dai sei mesi ai tre anni; la valorizzazione dell'autonomia di crescita dei bambini e l'applicazione della figura di riferimento; il nido come

luogo di vita e di crescita naturale dei bambini e luogo dove rafforzare giorno per giorno la fiducia tra le famiglie e il servizio stesso e, di conseguenza, le istituzioni; il nido come luogo da cui partire per far crescere quel civismo di cui tanto ha bisogno l'Italia; la partecipazione dei lavoratori e delle famiglie ai percorsi di progettazione, crescita e lavoro quotidiano dei nidi d'infanzia. Queste sono le caratteristiche essenziali dei nidi d'infanzia comunali imolesi e le prospettive contenute in questo Progetto Pedagogico, che è insieme punto di arrivo di un lavoro e trampolino verso nuove prospettive, divenendo così punto di partenza per nuove realizzazioni che ci consentiranno di stare al passo con i cambiamenti culturali, sociali e scientifici del prossimo futuro. Ma anche, perché no, il Progetto Pedagogico come punto di riferimento per i gestori privati dei nidi imolesi, senza così mai dimenticare che il Comune ha certamente funzioni di gestore in questo campo, ma anche di ordinatore e coordinatore di quel sistema integrato virtuoso che insieme appunto ai gestori privati si è saputo costruire e che porta la nostra Città ad accogliere ogni anno il 43% circa dei bambini aventi diritto e a non avere liste di attesa. Il tutto con l'aspirazione, attraverso questo Progetto Pedagogico, di poter anche essere modello e laboratorio tecnicamente e politicamente significativo per tutti i servizi 0-3 anni della Regione Emilia Romagna, da sempre una regione all'avanguardia in Italia e in Europa nell'ambito dei servizi per la prima infanzia. Non si tratta infatti di supponenza o di esagerate ambizioni, ma si tratta invece di riconfermare la storia della nostra Città ed i valori su cui essa si fonda, dando a questi ultimi nuova linfa e prospettive. Si tratta di mettere al servizio di Imola e di tutti ciò che noi imolesi e territorio locale siamo, la nostra cultura amministrativa e comunitaria, il nostro saper fare, la nostra capacità di lavorare insieme, la nostra vivacità intellettuale e le nostre competenze e passioni, tenendo sempre al centro i bambini e le famiglie. Perché sono loro e solo loro i destinatari dei nostri sforzi collettivi per fare in modo che i servizi per la prima infanzia siano il primo motore per fare crescere la comunità locale e renderci tutti migliori.

Marco Raccagna

Assessore alla Scuola, Formazione, Università

PROGETTO PEDAGOGICO DEI NIDI D'INFANZIA DEL COMUNE DI IMOLA.



Il presente documento rappresenta il Progetto Pedagogico dei nidi d'Infanzia del Comune di Imola. Esso descrive il quadro di riferimento generale all'interno del quale ciascun nido d'infanzia è chiamato ad agire. Costituisce quindi la base per la predisposizione del Progetto Educativo di ogni singolo nido. Quest'ultimo contiene la realizzazione operativa e pratica delle linee esplicitate nel seguente documento, e ad esso fa costante riferimento. Il progetto educativo di ogni singolo nido, sebbene liberamente elaborato dal gruppo di lavoro dello stesso, non può essere in contraddizione con le linee guida e gli orientamenti previsti nel presente documento.

Contenuto:

1. Principi generali di accesso e di fruizione del servizio (estratto della carta dei servizi)

- 1.1 Finalità dei servizi educativi per la prima infanzia del comune di Imola
- 1.2 Principi di riferimento
- 1.3 I nidi d'infanzia del comune di Imola all'interno del servizio infanzia
- 1.4 Accesso ai servizi
- 1.5 Calendario e orari di funzionamento
- 1.6 Personale
- 1.7 Frequenza e dimissioni
- 1.8 Tariffe

2. Orientamenti pedagogici dei Nidi d'Infanzia del Comune di Imola

- 2.1 Riconoscere e valorizzare l'identità di ogni bambino
- 2.2 Favorire la crescita armonica del bambino in tutte le aree di sviluppo
- 2.3 Sviluppare l'autonomia funzionale ed emotiva
- 2.4 Sviluppare le competenze attraverso un atteggiamento attivo e di sperimentazione
- 2.5 Favorire il passaggio dalla dimensione del singolo alla dimensione comunitaria
- 2.6 Costruire percorsi educativi condivisi con le famiglie



3. Le fondamenta del lavoro quotidiano: la figura di riferimento e le sezioni miste

- 3.1 La figura di riferimento
 - 3.1.1 Obiettivi
 - 3.1.2 Strumenti
- 3.2 Le sezioni miste
 - 3.2.1 I bambini fuori dalla "scatola" dell'età
 - 3.2.2 L'educatore nelle sezioni miste
 - 3.2.3 Gli individui cambiano, il gruppo resta: la ciclicità della sezione mista

4. Progettazione ed organizzazione educativa del servizio

- 4.1 Progetto pedagogico e progettazione educativa
- 4.2 Gli elementi del contesto educativo: spazi, tempi, relazioni
 - 4.2.1 Una premessa assolutamente necessaria
 - 4.2.2 Lo spazio
 - 4.2.3 Il tempo del bambino al nido: un elemento a più dimensioni
 - 4.2.3.1 Il tempo della quotidianità
 - 4.2.3.2 Il percorso del bambino dentro il nido: dall'ambientamento al congedo
 - 4.2.4 Lo stile relazionale e le proposte degli educatori

5. Inclusione ed integrazione: le differenze come risorsa

- 5.1 Integrazione dei bambini con disabilità
- 5.2 Integrazione dei bambini stranieri: i nidi d'infanzia in una prospettiva interculturale
- 5.3 Il ruolo dei nidi d'infanzia nell'ambito della tutela dei minori

6. Il rapporto con le famiglie e i servizi aggiuntivi per le famiglie

- 6.1 Coniugare le politiche educative e le politiche socio-famigliari
- 6.2 Gli strumenti di partecipazione delle famiglie alla vita dei nidi d'infanzia
- 6.3 Servizi aggiuntivi per le famiglie

7. Gruppo di lavoro, formazione, documentazione e coordinamento pedagogico

- 7.1 Il gruppo di lavoro e il confronto interno al servizio
- 7.2 La formazione
- 7.3 Il coordinamento pedagogico

1. PRINCIPI GENERALI DI ACCESSO E DI FRUIZIONE DEL SERVIZIO (ESTRATTO DELLA CARTA DEI SERVIZI)



Si riportano qui di seguito i principi generali di funzionamento che regolano la fruizione dei servizi comunali per la prima infanzia – di cui i nidi d'infanzia sono parte integrante e sostanziale - così come declinate nella relativa carta dei servizi. Il progetto pedagogico dei nidi d'infanzia del Comune di Imola discende direttamente da questa fonte normativa.

1.1 Finalità dei servizi educativi per la prima infanzia del comune di Imola

I servizi educativi per l'infanzia accolgono bambine e bambini in età compresa fra i cinque mesi ed i sei anni e perseguono nel loro insieme le seguenti finalità:

- favorire il benessere e la crescita delle bambine e dei bambini frequentanti, nel rispetto dell'identità individuale di ognuno di essi, offrendo interventi ed opportunità di sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- sostenere i genitori nell'esercizio delle loro funzioni educative e di cura, offrendo loro un contesto, esterno alla vita familiare, a cui poter affidare i loro bambini con sicurezza e tranquillità e mettendo a loro disposizione occasioni di scambio e confronto con operatori qualificati e con altri genitori;
- contribuire allo sviluppo della comunità locale, attraverso interventi che aiutino a prevenire, rimuovere o alleviare condizioni di svantaggio psicofisico e socio-culturale;
- promuovere e diffondere una cultura dell'infanzia radicata nel tessuto sociale, che si collega e si ispira a teorie e studi scientifici, ma si nutre e cresce con l'esperienza concreta.

I servizi educativi per l'infanzia perseguono inoltre la più ampia integrazione con gli altri servizi educativi, sociali e sanitari rivolti all'infanzia, affinché i processi di crescita delle bambine e dei bambini si realizzino in un quadro di continuità e di coerenza, secondo orientamenti e criteri condivisi.

1.2 Principi di riferimento

Nell'erogare i servizi educativi per l'infanzia il Comune si impegna al rispetto dei seguenti principi fondamentali:

1. Uguaglianza ed imparzialità.

Nessuna distinzione o discriminazione può essere compiuta nel determinare l'accesso ai servizi e la fruizione delle prestazioni per motivi riguardanti il sesso,

la razza, la lingua, la religione, le opinioni politiche, la condizione di svantaggio psicofisico o socioeconomico.

Il Comune di Imola definisce e disciplina i criteri di accesso ai servizi al solo scopo di determinare l'ordine di priorità da seguire nell'ammissione alle diverse sedi, quando il numero delle domande di accesso, nel loro insieme o per ciascuna sede, superi il numero dei posti disponibili.

Nel rispetto del principio dell'imparzialità, il Comune di Imola si impegna a garantire a tutti i bambini e le bambine ed alle loro famiglie parità di trattamento, nella ricerca costante del miglior equilibrio possibile tra le esigenze individuali ed il buon funzionamento della comunità.

Il Comune inoltre si impegna a riservare un'attenzione specifica a quei bambini e a quelle bambine che si trovano in condizioni personali e sociali svantaggiate.

2. Certezza nell'erogazione del servizio

Il Comune di Imola si impegna ad erogare i servizi in modo continuo e regolare, nell'ambito del calendario annuale di apertura, definito nel rispetto dei criteri fissati dalla legislazione nazionale e regionale in materia e dalle disposizioni dei contratti collettivi di lavoro del comparto.

3. Trasparenza

Il Comune di Imola nella gestione dei servizi educativi si impegna a garantire la massima informazione ai cittadini ed agli utenti dei servizi educativi, ad assicurare equità e correttezza nell'azione amministrativa e a garantire l'accesso agli atti amministrativi nel pieno rispetto delle disposizioni previste dalla legislazione nazionale e regionale in materia.

4. Partecipazione

Il Comune di Imola promuove e sostiene la partecipazione delle famiglie alla gestione dei servizi educativi, affinché il percorso educativo di ciascun bambino e bambina si costruisca su basi ed orientamenti condivisi e nella reciproca consapevolezza di metodi e contenuti.

La partecipazione delle famiglie si esprime e si realizza attraverso momenti di incontro e di scambio diretti e personali ed attraverso l'attività degli organismi di gestione sociale.

5. Diritto di scelta

Il Comune di Imola garantisce alle famiglie la facoltà di scegliere fra le diverse tipologie e strutture dei servizi educativi presenti nel territorio comunale, secondo i criteri e con le modalità previste annualmente nel Bando per le iscrizioni.

Le opzioni saranno rispettate nei limiti della capienza di ciascuna tipologia e struttura.

1.3 I nidi d'infanzia del Comune di Imola all'interno del servizio infanzia

I servizi educativi per l'infanzia del Comune di Imola sono un sistema articolato che comprende diverse tipologie di servizio: nido d'infanzia, spazio bambini, centro per bambini e genitori, scuola dell'infanzia.

I nidi d'infanzia comunali sono strutturati per sezioni con gruppi di bambini di età differenziate. In alcuni servizi vengono accolti bambini a partire dai cinque mesi di età, in altri dai dodici mesi. Vengono inoltre offerte tipologie orarie differenti che vanno da un'estensione minima dello Spazio Bambini, alle sezioni part-time, al tempo normale, fino al tempo prolungato. I nidi d'infanzia comunali sono attualmente sei, per un totale di ventitré sezioni. Nel loro insieme, i servizi educativi comunali per l'infanzia costituiscono un sistema unitario, il Servizio Infanzia, inserito nella struttura organizzativa del Comune di Imola, all'interno del Settore Scuole

Per assicurare il funzionamento dei servizi educativi, il Servizio Infanzia si avvale dell'attività dell'ufficio infanzia e dell'attività del coordinamento pedagogico. L'ufficio infanzia cura tutti i procedimenti amministrativi ed il raccordo con i servizi e gli uffici del comune, per gli interventi di loro competenza che sono necessari a garantire il buon funzionamento dei servizi educativi per l'infanzia. Il coordinamento pedagogico promuove e coordina l'elaborazione e la qualificazione delle linee di intervento educativo, ne verifica la realizzazione, garantisce al personale impegnato nell'attività con i bambini il supporto delle proprie competenze e conoscenze, cura la predisposizione dei programmi di formazione permanente.

Il sistema dei servizi educativi comunali a sua volta costituisce parte del più ampio sistema dei servizi per l'infanzia, che include diverse tipologie di servizi gestiti da soggetti privati (nidi d'infanzia, educatrici domiciliari e scuole dell'infanzia) e le scuole dell'infanzia statali.

Il servizio infanzia favorisce interventi ed iniziative comuni con i servizi educativi gestiti da soggetti privati e con le scuole dell'infanzia statali, sia per quanto concerne l'elaborazione e la realizzazione di progetti educativi per la qualificazione dei servizi, sia per quanto concerne aspetti organizzativi, con particolare riguardo ai procedimenti per l'accesso

1.4 Accesso ai servizi

1. Per accedere ai nidi d'infanzia comunali e convenzionati, allo spazio bambini e alle scuole per l'infanzia comunali è necessario presentare specifica domanda di ammissione, secondo le modalità ed entro i termini fissati annualmente dai relativi bandi di iscrizione.

Il Comune garantisce:

- a. un'informazione completa e trasparente sui criteri di ammissione, sulle modalità e sui termini di presentazione delle domande, sugli esiti dei relativi procedimenti;
- b. un'ampia assistenza informativa durante il periodo di presentazione delle domande alle famiglie che ne facciano richiesta;

- c. la possibilità per i genitori di visitare, prima della presentazione della domanda di ammissione e ai fini dell'esercizio del diritto di scelta, tutte le strutture comunali e convenzionate, previo accordo con i soggetti gestori;
- d. la priorità di ammissione ai bambini residenti nel Comune di Imola e, in tale ambito, la priorità assoluta di ammissione ai bambini diversamente abili.
2. L'ammissione ai nidi d'infanzia e allo spazio bambini di bambini residenti in Comuni limitrofi è possibile solo a condizione che essa risulti disciplinata da apposita convenzione tra i comuni interessati.

1.5 Calendario e orari di funzionamento

I servizi educativi del Comune di Imola, ivi compresi i nidi d'infanzia, funzionano dal 1 settembre al 30 giugno seguendo il calendario scolastico. Inoltre, il comune di Imola offre alle famiglie interessate la possibilità di fruire di un servizio educativo estivo su prenotazione nei mesi di luglio e agosto, che si realizza nelle stesse strutture attraverso la gestione del privato sociale (cooperative sociali).

I servizi educativi sono aperti dal lunedì al venerdì, con un orario di funzionamento non inferiore alle nove ore giornaliere (di norma dalle ore 7.30 alle ore 16.30).

Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia è possibile usufruire del prolungamento d'orario: le condizioni specifiche e le modalità sono fissate annualmente nei relativi bandi di iscrizione.

1.6 Personale

All'interno dei servizi educativi per l'infanzia opera esclusivamente personale che è in possesso dei titoli e dei requisiti previsti dalla legislazione nazionale e regionale, in rapporto al profilo professionale e alle mansioni esercitate.

Nei nidi d'infanzia sono presenti le seguenti figure professionali:

- educatrici di nido, responsabili delle attività educative e di cura rivolte ai bambini e alle bambine, per tutto il tempo della loro permanenza all'interno del servizio;
- operatrici/operatori scolastici, responsabili dell'igiene e della cura degli ambienti e della struttura: essi collaborano con il personale educativo, per garantire la sicurezza ed il benessere dei bambini, in particolari contesti di attività e in eventuali situazioni di necessità
- cuoche/i, che si occupano della preparazione dei pasti per i bambini del proprio servizio, nella cucina collocata all'interno del servizio stesso.

Tutti il personale di ciascun servizio educativo, nel suo insieme, forma un unico gruppo di lavoro, che è responsabile del buon funzionamento complessivo del servizio. Nell'esercizio della propria attività, si ispira ai principi della collegialità e della collaborazione reciproca, nel rispetto del ruolo e del profilo di appartenenza.

Il comune di Imola garantisce l'aggiornamento e la formazione permanente di tutto il personale, per far crescere una cultura dell'infanzia condivisa e favorire lo sviluppo delle singole e specifiche professionalità.

1.7 Frequenza e dimissioni

Le bambine ed i bambini ammessi a frequentare un servizio educativo hanno diritto alla frequenza fino al termine del ciclo, ovvero fino a quando maturano il diritto per l'iscrizione all'ordine scolastico successivo.

Non sono consentiti trasferimenti da un servizio educativo ad altro servizio educativo nel corso dell'anno scolastico. Per le famiglie che, nel corso della frequenza al nido o alla scuola dell'infanzia, desiderano trasferire il bambino o la bambina in altro nido o altra scuola dell'infanzia per l'anno scolastico successivo, è consentito presentare specifica richiesta di trasferimento, nei modi e secondo le scadenze previste dai relativi bandi di iscrizione. Il bambino o la bambina hanno diritto alla conservazione del posto, nel caso in cui non venga assegnata la nuova sede richiesta.

Nel caso di assenza ingiustificata che si protragga oltre i trenta giorni, la bambina o il bambino perde il diritto alla frequenza: della dimissione viene data comunicazione alla famiglia, con preavviso di almeno dieci giorni.

La famiglia può in qualsiasi momento rinunciare al posto, compilando un apposito modulo di rinuncia.

1.8 Tariffe

Le famiglie contribuiscono a sostenere i costi di gestione del servizio. Le tariffe per il nido d'infanzia e spazio bambini sono fissate annualmente con deliberazione della Giunta comunale, sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio comunale.

Le famiglie hanno facoltà di richiedere tariffe agevolate, che saranno calcolate, nel rispetto dei criteri approvati dal Consiglio comunale, in base all'Indicatore Situazione Economica Equivalente (ISEE) del nucleo familiare del bambino o della bambina.

Sulle modalità e sui tempi per la presentazione delle richieste di agevolazione tariffaria è fornita un'informazione specifica e dettagliata a tutte le famiglie dei bambini e delle bambine ammessi alla frequenza del servizio.

2. ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DEI NIDI D'INFANZIA DEL COMUNE DI IMOLA

Il nido d'infanzia si pone, come sancito dalla Legge Regionale n.1 del 10 gennaio 2000, all'incrocio tra funzioni sociali ed educative, ed il Comune di Imola, attraverso il Servizio Infanzia, si adopera affinché venga data adeguata risposta alle famiglie, ai bambini e alle bambine del proprio territorio, tenendo conto in eguale misura di entrambe le funzioni indicate. Le finalità che il servizio si pone sono quindi orientate da una parte a dare una risposta flessibile e articolata ai bisogni delle famiglie, attraverso l'offerta di diverse tipologie orarie ed organizzative, dall'altra a curare la qualità degli interventi educativi.

Il nido d'infanzia rappresenta, per i bambini che lo frequentano, la prima esperienza di incontro con adulti e bambini, all'esterno dell'ambiente familiare, avente come caratteristiche fondanti la **quotidianità** e la **continuità** nel tempo.

Questi elementi contraddistinguono il nido e lo caratterizzano rispetto ad altre occasioni educative e/o di socializzazione quali centri gioco, ludoteche, parchi etc. Inoltre, per la sua caratteristica di prima esperienza di affidamento del bambino alla cura di persone esterne alla famiglia, viene data particolare importanza all'accompagnamento delle famiglie nel percorso di ambientamento.

Il nido d'infanzia rappresenta per il bambino un luogo nel quale ritrovare quotidianamente relazioni, spazi e tempi che divengono via via più familiari e conosciuti, perciò più prevedibili e rassicuranti, fino a giungere, attraverso un processo diverso e personale per ognuno, ad una condizione di fiducia e benessere tale da permettere sperimentazioni e personalizzazioni sempre maggiori.

Gli educatori accompagnano i bambini e le loro famiglie in questo percorso osservando, ascoltando, sostenendo, facilitando. Nell'arco di tempo in cui frequentano il nido, i bambini hanno la possibilità di sviluppare e consolidare le proprie competenze motorie, cognitive, emotive e sociali, nel rispetto dei tempi e delle caratteristiche individuali.

Nei nidi d'infanzia del comune di Imola viene dato particolare rilievo alle seguenti finalità educative:

2.1 Riconoscere e valorizzare l'identità di ogni bambino

Per riconoscere è necessario conoscere, per cui ogni bambino ha il diritto di essere osservato e conosciuto, prima che possa essere ipotizzata alcuna azione educativa che lo riguardi.

La famiglia è l'esperto che guida nell'acquisizione della conoscenza della storia, dell'ambiente sociale e culturale del bambino; l'osservazione fornisce preziose indicazioni sui gusti, le preferenze, le inclinazioni e sullo stile di approccio verso il mondo e le persone.

La combinazione di questi elementi rende ogni bambino unico e irripetibile, e tale originalità si traduce in un progetto educativo coerente con le caratteristiche individuali.

2.2 Favorire la crescita armonica del bambino in tutte le aree di sviluppo

In un contesto sociale che spesso privilegia la specializzazione, è di fondamentale importanza restituire al bambino un'immagine di sé in termini di interezza e complessità. In una prospettiva a lungo termine, l'eccessiva valorizzazione di alcune componenti dello sviluppo può portare all'ipertrofia di altri aspetti, ostacolando quei processi di compensazione utili a raggiungere un equilibrio personale ed una buona integrazione sociale.

Nella fase storica attuale, l'opinione pubblica e i mass-media danno un'eccessiva importanza a tutti gli aspetti di apprendimento tecnologici e a tutte le esperienze virtuali, oltre a spingere per un'eccessiva preconizzazione di tutti questi apprendimenti. Viceversa, nei nidi del Comune di Imola si dà ancora particolare importanza allo sviluppo motorio, alla consapevolezza ed autoregolazione emotiva, alla familiarità con la materia "vera".

2.3 Sviluppare l'autonomia funzionale ed emotiva.

L'esperienza di riuscire a fare da soli è intensamente gratificante per ogni bambino/a, per cui nei nidi d'infanzia vengono predisposte le migliori condizioni, umane e materiali, per la libera sperimentazione delle proprie autonomie. E' altrettanto importante che il bambino abbia la possibilità di ricevere adeguato aiuto quando gli è necessario. Si dà valore sia alle autonomie di tipo funzionale che alla progressiva acquisizione della conoscenza delle proprie emozioni e della capacità di utilizzarle al meglio per il proprio sviluppo e per la realizzazione di rapporti sociali sempre più soddisfacenti. Il ruolo dell'educatore consiste anche nell'accettare la dipendenza del bambino/a, come passaggio evolutivo in direzione dell'autonomia.

2.4 Sviluppare le competenze attraverso un atteggiamento attivo e di sperimentazione.

Indipendentemente dal tipo di competenza in oggetto, sia essa cognitiva, motoria, sociale o emotiva, viene sempre favorito nei bambini un approccio di tipo sperimentale, nel quale gli educatori si pongono come sostegno e rinforzo, rivestendo quando necessario una funzione di Io- Ausiliario, ma non si sostituiscono mai ai bambini nella scoperta del mondo e delle sue leggi. Ogni bambino deve poter seguire i percorsi che gli vengono più naturali, nel rispetto dei tempi e dei modi che gli sono propri. Viene inoltre riconosciuta particolare importanza ai processi di apprendimento tra pari.

2.5 Favorire il passaggio dalla dimensione del singolo alla dimensione comunitaria

Il nido rappresenta per il bambino la prima esperienza di appartenenza ad una comunità. Qui si muovono i primi passi nella vita sociale, a partire dalle interazioni con un piccolo gruppo, fino al sentirsi parte del grande gruppo che frequenta quotidianamente lo stesso nido. Il passaggio dalla dimensione più intima del singolo alla dimensione comunitaria viene opportunamente curato, assicurando ad ogni bambino

la gradualità di cui necessita, in un percorso in cui l'educatore si fa garante e mediatore.

2.6 Costruire percorsi educativi condivisi con le famiglie

Accogliere le famiglie, ascoltarle, offrire sostegno nei momenti di incertezza o difficoltà fa parte di una vera e propria cultura che è cresciuta dentro i nidi d'infanzia del comune di Imola. Le famiglie vengono percepite come compagne di viaggio, mai come controparte, e si opera nella direzione di creare loro uno spazio, dentro i servizi, affinché percepiscano di poter tracciare un segno con la loro presenza.

3- LE FONDAMENTA DEL LAVORO QUOTIDIANO: LA FIGURA DI RIFERIMENTO E LE SEZIONI MISTE



In coerenza con le finalità espresse, i nidi d'infanzia del comune di Imola si sono orientati su precise scelte metodologiche e organizzative. Esse sono l'utilizzo della figura di riferimento e l'organizzazione per sezioni composte da bambini di età diverse. Tali scelte hanno seguito un percorso che ha visto una prima fase di tipo sperimentale, limitata a specifici contesti: queste situazioni hanno costituito dei laboratori sui quali tutti gli educatori dei nidi d'infanzia si sono confrontati, condividendo riflessioni e valutazioni, con lo stimolo e il supporto del coordinamento pedagogico. Gradualmente, a fronte del riconoscimento dell'efficacia delle esperienze realizzate, si è giunti ad estenderle a tutti i servizi. Si sottolinea l'origine sperimentale di tali scelte poiché è negli orientamenti del coordinamento pedagogico mantenere attivi in modo permanente percorsi di monitoraggio e verifica delle metodologie e delle azioni educative rispetto alla loro efficacia, condizione necessaria per continuare a sostenerle.

3.1 La figura di riferimento

A partire dallo studio dell'esperienza dell'Istituto Lockzy e dai contributi di Emi Pikler e collaboratori, fonte ispiratrice della prima sperimentazione della figura di riferimento, vi sono stati, fino ad oggi, vari passaggi ed evoluzioni. I necessari adeguamenti ad un contesto tanto diverso da quello in cui tale metodologia è nata, le modulazioni dovute ai cambiamenti sociali, al mutamento degli stili genitoriali, dell'organizzazione dei servizi, insieme alle valutazioni intrinseche all'esperienza stessa, hanno fatto sì che ad oggi la metodologia abbia ricevuto un'opportuna contestualizzazione. Un recente lavoro di approfondimento ha avuto come obiettivo, in un confronto trasversale tra gli educatori dei nidi imolesi, proprio la definizione di quegli aspetti della figura di riferimento che ne definiscono il senso ed in assenza dei quali la metodologia stessa perderebbe la sua natura e la sua efficacia.

Una sorta di minimo comune multiplo, che definisce obiettivi ed implicazioni operative della figura di riferimento.

3.1.1 Obiettivi

- Ogni bambino ha il diritto di essere conosciuto in modo approfondito e a vedere riconosciute e valorizzate le proprie caratteristiche individuali. In un contesto di gruppo ciò può essere ostacolato dalla necessità di gestire contemporaneamente una molteplicità di relazioni, con il rischio che alcuni bambini restino in ombra. La figura di riferimento fa sì che ogni educatore si concentri maggiormente su di un sottogruppo di bambini, in modo da diventarne esplicitamente una sorta di esperto di riferimento anche per gli altri educatori.
- Il processo di ambientamento viene agevolato, sia per il bambino che per la famiglia, dal fatto di avere, fin dall'inizio, un referente principale, anche se non esclusivo, che si prende cura ed è responsabile della costruzione del rapporto di fiducia. L'educatore di riferimento funge da mediatore per includere gradualmente nella relazione le altre persone, adulti e bambini, che costituiscono l'ambiente umano del nido. Si può inoltre definire una sorta di garante che permette al bambino di affrontare nuove esperienze, di allargarsi nell'esplorazione dall'ambiente, di accettare anche l'imprevisto senza cadere in preda all'angoscia.
- La conoscenza approfondita dei propri bambini di riferimento permette all'educatore di prevedere con una certa approssimazione i comportamenti di ognuno, in modo da sapere quando è necessario il suo intervento, ma anche e soprattutto per sapere quando tale intervento non è necessario. Il temporeggiare dell'educatore, oltre ad essere un messaggio di fiducia, è spesso la risorsa che permette il raggiungimento da parte del bambino di una nuova autonomia: un'azione di troppo è sufficiente a perdere un'occasione.
- Il fatto che gli educatori della sezione non siano "equivalenti" tra loro è un'importante risorsa perché permette la coesistenza di diversi livelli di coinvolgimento nella relazione ed anche il confronto tra diverse prospettive di osservazione. Gli educatori che non sono il

riferimento di uno specifico bambino costituiscono una sorta di occhio esterno alla relazione che permette di individuare aspetti che all'educatore di riferimento possono essere occultati dalla difficoltà a distanziarsi, mentre egli può interpretare più correttamente atteggiamenti e comportamenti del bambino grazie al rapporto empatico che ha potuto costruire.

3.1.2 Strumenti

- La presa in carico del bambino e della sua famiglia è avviene in modo chiaro ed esplicito. Fin dal primo incontro viene spiegato chiaramente alla famiglia in che cosa consiste la figura di riferimento e viene esplicitato l'utilizzo di tale metodologia nel servizio. Si dà spazio a dubbi e domande dei genitori, sia a livello di gruppo che individuale, perché si ritiene fondamentale che la famiglia comprenda e collabori.
- I sottogruppi dei bambini vengono formati sulla carta, prima dell'inserimento, in modo che al primo incontro sia già chiaro chi è l'educatore di riferimento. L'intenzionalità, infatti, è uno degli elementi cardine di questa metodologia e l'educatore di riferimento si fa carico fin da subito della costruzione della relazione.
- Nella fase dell'ambientamento gli altri educatori della sezione affiancano e supportano l'educatore di riferimento, occupandosi degli altri bambini. In questo modo l'educatore può dedicarsi alla coppia genitore bambino soprattutto attraverso due specifiche azioni: affiancarsi al genitore e colloquiare con lui, mostrando al bambino che vi è una relazione amichevole; osservare, commentare e interpretare col genitore ciò che accade nel contesto educativo, incentrandosi non solo sul proprio bambino, ma anche sulle azioni degli altri educatori e degli altri bambini. E' una sorta di anticipazione, vissuta in diretta, di ciò che vivrà il proprio figlio una volta inserito, ed è molto più rassicurante di tante parole.
- Le routine sono l'altro elemento cardine della metodologia. Sono il momento più intimo della relazione e quindi anche il più delicato, l'ultimo che un bambino si permette di affidare ad una persona non

familiare. Il fatto che sia sempre la stessa persona ad occuparsi dei momenti di intimità rassicura il bambino e facilita l'instaurarsi di riti e atteggiamenti condivisi e armonici. Il tocco, il tono di voce, i ritmi più congeniali ad ogni bambino vengono individuati più facilmente se è una persona sola a prendersene cura. Una volta costruita la fiducia, il bambino "si permetterà" di relazionarsi anche con altre persone in modo tranquillo, ammettendo varianti e stili diversi. Capire quando un bambino è pronto ad aprirsi al nuovo, permettergli di tornare ad un rapporto più esclusivo con la persona di riferimento quando ne sente il bisogno, sono sfumature che vanno lette con attenzione e mai sottovalutate.

- L'osservazione è un elemento trasversale e costante. Non si intende, in questo caso, un metodo o una tecnica specifica: l'educatore di riferimento deve avere un atteggiamento osservativo costante, più precisamente un'attitudine osservativa. L'osservazione della relazione tra genitore e bambino, delle modalità di approccio del bambino alla realtà, delle reazioni alle specifiche situazioni che via via si presentano, delle dinamiche relazionali tra i bambini, del clima della sezione, alternando l'occhio tra il singolo e il gruppo e non perdendo mai di vista né l'uno né l'altro, sono tutti elementi soggetti a quotidiana e consapevole osservazione. Non esiste altra possibilità per dare appropriatezza all'agire educativo. Se ciò è valido in generale, l'educatore di riferimento ne ha maggiore responsabilità in quanto esperto riconosciuto del suo sottogruppo.

3.2 Le sezioni miste

In un contesto demografico in cui i bambini sono in numero notevolmente inferiore rispetto alle altre fasce di età ed i figli unici sono un quarto del totale, l'ambiente nido è una delle poche occasioni in cui un bambino può frequentare altri bambini con continuità, prendendosi tutto il tempo per sperimentare e costruire relazioni. Questo rappresenta una grande opportunità, probabilmente la più importante che la frequenza ad un nido può offrire, e per questo è un dovere adottare strategie utili per mettere a frutto tutte le potenzialità insite in tale

esperienza. Due semplici constatazioni hanno guidato le prime sperimentazioni di sezioni composte da bambini di età diverse:

- il gruppo di età omogenea non è "naturale" ma rappresenta piuttosto un'organizzazione mutuata dai livelli scolastici superiori, dall'impronta decisamente istituzionale. Fratelli, cugini, amici del cortile, costituiscono gruppi dove sono rappresentate diverse età.
- la presenza di età diverse costituisce un aumento delle variabili e quindi, se si rispettano certe condizioni, una maggiore e migliore opportunità di scambi relazionali

La sperimentazione ha portato a focalizzare alcune dinamiche per le quali la sezione mista, pur non essendo l'esclusivo luogo in cui si possono realizzare, rappresenta un contesto facilitante.

3.2.1 Bambini liberi dalla "scatola" dell'età¹

Vi è un'affermazione che viene di frequente addotta per motivare la reticenza a praticare il gruppo misto ed è quella che i bambini sono comunque diversi tra loro e che quindi anche in un gruppo di età omogenea le differenze sono una ricchezza disponibile. In realtà è difficile sostenere, una volta riconosciuto il valore della differenza, motivazioni perché questa non venga ancor maggiormente praticata e ricercata fattivamente. Per ogni bambino, avere una pluralità di modelli tra i quali scegliere, è allo stesso tempo motivo di stimolo e di rassicurazione. Se pensiamo al bambino che si trova, anche solo temporaneamente, in difficoltà, in presenza di bambini più piccoli può permettersi di adottare comportamenti regressivi senza che questo comporti un vissuto di inadeguatezza. D'altra parte il praticare comportamenti "da piccoli" non è necessariamente legato ad un disagio: può essere semplicemente un modo per confermare il raggiungimento dello status di "grande". La presenza di bambini molto piccoli porta con sé diverse opportunità; una è rappresentata dal rallentamento dei tempi che ciò comporta, rallentamento che i più grandi imparano ad utilizzare per personalizzare il proprio percorso di crescita: in modo un po'

¹ Questa efficace espressione è stata coniata dalle educatrici nel corso di una formazione sul tema delle sezioni miste.

schematico possiamo dire che i più veloci imparano a prendersi tempo, i più lenti non vivono la frustrante esperienza di essere sempre gli ultimi. Una seconda opportunità consiste nell'apprendere a convivere con i piccoli, rispettandone tempi, modalità relazionali, capacità motorie. Anche le modalità comunicative dei piccolissimi destano interesse e curiosità nei grandi che apprendono velocemente a rivolgersi in modo differente ed appropriato ai compagni delle diverse età. In questi processi gioca un ruolo importante l'osservazione che il bambino fa sull'educatore mentre si relaziona con i bambini più piccoli: qui si intrecciano significativamente le due pratiche, figura di riferimento e sezione mista, correlazione poco considerata negli studi sul tema. Il fatto che il sottogruppo di riferimento sia composto da bambini di età mista è significativo proprio perché i bambini possono osservare l'educatore relazionarsi in modo diverso con ognuno di loro ed apprendere modelli di comportamento che tenderanno a replicare nel rapporto con i compagni. A conferma di tutto è stato osservato che i bambini grandi che si trovano soltanto occasionalmente in presenza dei piccoli hanno difficoltà ad adattare il loro comportamento e manifestano più frequentemente, nei loro confronti, aggressività, disattenzione (nel senso di non riuscire a prevedere le loro azioni) , o ancora sono infastiditi se i piccoli interferiscono con i loro giochi. Nel caso in cui, invece, vi sia una convivenza significativa, nel senso che i bambini di età diverse vivono tutti i momenti della giornata all'interno dello stesso gruppo, i grandi sono in grado di "tener conto" dei piccoli in ogni situazione, prevedendo i loro comportamenti, comunicando con loro in modo appropriato, aiutandoli o segnalando alle educatrici le loro difficoltà, tollerando che si inseriscano nel loro gioco in modo non sempre gradito, eventualmente allontanandoli, ma quasi sempre con delicatezza. E' un'ipotesi non troppo azzardata sostenere che la diminuzione del tasso di aggressività che si riscontra nelle sezioni miste sia dovuto non solo alla minore competitività che deriva dall'aver interessi diversi, ma anche ad un apprendimento di modalità relazionali differenziate e maggiormente personalizzate sul partner dell'interazione. Un'altra ipotesi parte dall'osservazione delle diverse modalità di interazione tra grandi e piccoli. In presenza di un'azione interessante

intrapresa da un bambino grande, ad esempio spingere una sedia provocando rumore, i bambini della stessa età intervengono solitamente secondo due schemi : cooperare oppure sostituirsi al bambino nell'azione, originando un conflitto; i più piccoli, invece, tendono ad osservare ed attendere il momento opportuno per provare a loro volta l'azione, in differita. A volte sono i più grandi ad osservare e a prendere spunto dalle azioni dei più piccoli secondo questo schema di azione differita, confermando comunque che la differenza di età viene percepita come un impedimento a giungere al conflitto diretto.

D'altro canto per i piccoli la presenza di passaggi intermedi tra loro stessi e l'adulto, rappresentati dai compagni più grandi, costituisce non solo uno stimolo di massimo interesse, come è facile intuire, ma anche un modello di riferimento sufficientemente vicino da assicurare il piccolo sulla sua possibilità di raggiungerlo. La cultura del gruppo, di quello specifico gruppo, le regole di comportamento, tutto ciò che è necessario apprendere per muoversi agevolmente nel nuovo ambiente, viene mediato dai compagni già esperti che aiutano i piccoli, e più in generale i nuovi arrivati, a decodificare e leggere il contesto.

3.2.2 L'educatore nella sezione mista

I bambini che vivono l'esperienza del gruppo misto mettono in atto spontaneamente le dinamiche precedentemente descritte, non vi è e non deve esservi pressione da parte dell'educatore, il quale può però attivare alcune strategie per facilitarle. Una sorta di accompagnamento narrativo dell'educatore, volto a raccontare al bambino più grande lo stato d'animo o il punto di vista del bambino più piccolo, che lo aiuta ad uscire dalla posizione egocentrica; la corretta modulazione nell'alternanza tra grande gruppo/piccolo gruppo, la scelta di materiali che si prestino ad usi diversi, l'organizzazione di spazi fruibili da bambini con uno sviluppo motorio anche molto differente, sono tutte carte che l'educatore della sezione mista deve imparare a giocare in modo efficace.

Di primo acchito, può sembrare complesso occuparsi di un gruppo di bambini di età diversa: spesso la prima perplessità, per chi si avvicina a

tale esperienza, riguarda il timore di non riuscire a dare adeguata risposta a tutti i bambini, e specialmente ai più piccoli che si trovano in una fase di maggiore dipendenza. In realtà tale timore si fonda su di una concezione standardizzata dei bisogni del bambino, perché il gruppo di età omogenea ci ha abituati ad identificare intere fasce di età con specifici livelli di sviluppo e ad ipotizzare, di conseguenza, corrispondenti risposte da parte degli educatori. Il gruppo misto "costringe", per la sua natura, a considerare ogni singolo bambino in una propria posizione diversa da quella di tutti gli altri, e non necessariamente corrispondente ad un parametro di età. Si tratta di una virata importante, che permette di osservare i bambini in modo diverso e che porta a pensare ed organizzare tutto il contesto educativo in modo diverso: gli spazi, i tempi, i materiali, le relazioni, anche quelle tra adulti.

L'atteggiamento osservativo continuo da parte dell'educatore, nella sezione mista è un presupposto fondamentale, poiché si tratta di un contesto complesso con un numero di variabili maggiore rispetto alla sezione omogenea: tali variabili vanno costantemente monitorate per scegliere le più appropriate strategie educative. Ciò può comportare, inizialmente, una certa fatica, ma si tratta di un sicuro investimento professionale sia in termini di maggiore flessibilità che di confronto positivo con le diversità: spesso questi arricchimenti "dilagano" oltre i confini nei quali vengono sperimentati (la sezione) per coinvolgere anche le relazioni tra adulti, educatori, operatori, genitori (la comunità).

3.2.3 Gli individui cambiano, il gruppo resta: la ciclicità della sezione mista

Un aspetto rilevante dell'organizzazione per età miste è il fatto che il gruppo sezione, di per sé, non si estingue mai completamente. Vi è sempre una parte che resta ed è detentrica di un pezzo di storia di quel gruppo. Ciò ha alcune importanti implicazioni:

- i nuovi individui vengono accolti dai veterani che hanno un ruolo fondamentale nella trasmissione della cultura del gruppo; anche abitudini e regole di convivenza seguono lo stesso percorso, per cui l'intervento dell'educatore è più sfumato

- accanto a ciò, i veterani del gruppo mostrano attitudine a farsi carico anche degli aspetti affettivi dell'accoglienza, ma con uno spiccato vantaggio: quello di essere spesso più capaci, rispetto agli adulti, di promuovere l'autonomia dei compagni
- la cultura del gruppo si modifica in modo fluido: ogni nuovo arrivato porta con sé qualche elemento che influenza la situazione precedente portando ad un nuovo assetto, così anche i ruoli ricoperti dai bambini possono essere ridefiniti
- dal punto di vista organizzativo, non è difficile prevedere l'inserimento di bambini indipendentemente dalla loro età; pur salvaguardando un certo equilibrio, condizione necessaria perché la convivenza di età diverse sia un vantaggio, vi è la possibilità di assicurare una certa elasticità riguardo alle esigenze di "graduatoria"

4. PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

4.1 Progetto pedagogico e progettazione educativa

Ogni Nido d'Infanzia è autonomo nella progettazione e organizzazione educativa del servizio. Tale compito è svolto dal gruppo degli educatori, in collaborazione con operatori e cuochi, che vengono coinvolti per gli aspetti di loro competenza. La progettazione deve avere come riferimento ed essere coerente con i contenuti del progetto pedagogico dei Nidi d'Infanzia imolesi e con le linee di indirizzo promosse dal Servizio Infanzia del Comune di Imola. Il coordinamento pedagogico affianca e coadiuva il gruppo educativo, in special modo nelle fasi critiche e di cambiamento. Il progetto di ogni singolo servizio declina sul contesto specifico il progetto generale, è influenzato dalla realtà quotidiana, raccoglie da essa le informazioni necessarie a modificare il progetto generale, perché esso non resti un impianto teorico e cristallizzato su dati di contesto ormai superati e su di un'idea lontana dalla realtà.

4.2 Gli elementi del contesto educativo: spazi, tempi, relazioni

4.2.1 Una premessa assolutamente necessaria

Figura di riferimento, sezioni di età mista, ma anche il grande rilievo dato all'autonomia e alle iniziative spontanee dei bambini, insieme all'attitudine all'osservazione come habitus quotidiano, costituiscono i cardini di tutta l'impostazione dei Nidi d'Infanzia imolesi. Pur essendo un insieme eterogeneo di elementi, (alcuni sono scelte organizzative, altri sono scelte metodologiche) tutti influenzano trasversalmente ed in modo decisivo ogni aspetto della progettazione; costituisce una sorta di terreno di coltura dal quale ogni scelta educativa trae il proprio humus. Se dovessimo affidarci ad una mappa mentale per dare concretezza a questa idea, si potrebbe anche immaginare una sorta di griglia a doppia entrata, dove gli elementi citati sono in uno degli assi, mentre sull'altro possiamo collocare uno qualsiasi dei temi della progettazione.

	Spazi e materiali	Tempi	Relazioni e proposte educative
Figura di riferimento			
Sezioni di età mista			
Autonomia			
Osservazione			

Pur essendo uno schema semplificato, possiamo immaginare di compilare gli spazi vuoti con tutti i contenuti che mettono in relazione e tengono insieme le diverse coppie di concetti e ne risulterebbe un quadro di riferimento abbastanza preciso per la lettura dei paragrafi che seguono.

4.2.2 Lo spazio

La progettazione dello spazio tiene conto della pluralità di significati che questo elemento concentra in sé. Ognuno di noi, secondo le proprie originali attitudini, tende a cogliere e valorizzare alcuni aspetti: alcuni la funzionalità, altri l'estetica, altri ancora il senso di accoglienza o la cura del particolare. E' giusto ed opportuno che l'educatore si trovi a proprio agio nello spazio che occupa insieme ai bambini, a patto che la sua impronta non prevarichi quella dei bambini stessi ed il progetto tenga conto di alcuni elementi imprescindibili.

1) Il linguaggio dello spazio.

Lo spazio è un elemento simbolico di comunicazione: la luminosità, i colori dell'arredamento, l'ampiezza ecc. veicolano messaggi ben precisi anche se spesso sfuggono alla nostra comprensione razionale. Un ambiente curato, nel senso di non casuale, mostra il pensiero di chi si è occupato della sua predisposizione: è già un modo di prendersi cura dei bambini.

L'equilibrio tra vuoti e pieni, tra ordine e disordine, la giusta quantità di materiali, l'accessibilità e la fruibilità ci portano al secondo elemento: lo

spazio come facilitatore dell'esperienza. E' vero che una prima organizzazione, ad inizio anno, quando non ci si può ancora avvalere della conoscenza dei bambini reali, sarà inevitabilmente approssimativa: andrà tuttavia adattandosi, nel tempo, ai bambini in carne ed ossa che popoleranno quegli spazi, portando i loro bisogni, i loro gusti, la loro personalità.

Un monitoraggio costante dell'uso che i bambini fanno dello spazio permette di accorgersi quando la loro crescita o la fase che attraversano richiede un assetto diverso: lo spazio morbido si riduce quando resta sempre più spesso spopolato, un dislivello compare quando il gioco preferito sono i salti, una capanna di teli resta fissa in sezione quando c'è qualcuno che ama appartarsi.

2) Lo spazio e il processo di scelta.

La disposizione dello spazio e la collocazione di arredi e materiali influisce sulla possibilità di scelta e di utilizzo autonomo da parte del bambino. Se entriamo in un negozio nel quale troviamo soltanto il banco di vendita e tutta la merce riposta negli scaffali, siamo costretti a chiedere aiuto alla commessa e ci troviamo in una posizione di dipendenza; se, al contrario, nel negozio vi è molta merce diversa, tutta esposta e senza un criterio ben definito, siamo di nuovo in difficoltà, questa volta perché confusi e disorientati. In quest'ultimo caso tenderemo probabilmente a dare un'occhiata qua e là, in modo superficiale. In questo tipo di negozio, poche persone veramente esperte riusciranno a trovare qualcosa di interessante.

Negli spazi del nido, angoli ben caratterizzati e leggibili, percorsi sgombri da ostacoli e facilmente individuabili, materiali visibili ed accessibili, di qualità diverse ma non in quantità eccessiva, garantiscono la possibilità di scelta e di utilizzo autonomo da parte dei bambini, anche i più piccoli. Questo non significa che un tegame della cucina non possa spostarsi temporaneamente sullo scaffale dei libri o che una fila di sedie non possa diventare un treno che attraversa tutta la sezione, se questo fa parte di un progetto pensato dai bambini. Agli educatori spetta predisporre ed offrire, ma anche leggere le azioni in corso e favorirne il fluire, lasciandosi guidare dalla sana curiosità di "vedere come va a

finire”.

3) Lo spazio e la costruzione dell'identità.

E' possibile, attraverso l'organizzazione dello spazio, comunicare ai bambini il riconoscimento della loro identità? Osservare le loro azioni nello spazio suggerisce una mappa simile alle vie di comunicazione di un paese: vi sono percorsi privilegiati, nodi dove si concentrano la attività, luoghi raramente frequentati: vi sono delle costanti, ma molto di tutto ciò è dato dal modo di quello specifico gruppo di bambini di utilizzare lo spazio, quindi dall'identità di quel gruppo. Ogni bambino, poi, avrà le proprie speciali modalità. Già osservare e conoscere questi aspetti significa dare valore all'identità del gruppo e del singolo: il valore aggiunto è la possibilità data ai bambini di vedere riconosciuta concretamente la loro impronta, magari conservando intatta la casetta che hanno costruito il giorno prima, o rifacendo il letto alla bambola nel modo in cui piace ad una certa bambina, o ancora permettendo la creazione di un tipo di ordine che non è quello che noi avevamo in mente, ma che i bambini stessi sembrano preferire. L'idea è ben espressa nel brano di un romanzo di Paola Calveti, nel quale una figlia descrive la propria madre, dalla quale si è sempre sentita poco compresa, raccontando un particolare della sua infanzia : “mettevi scompiglio tra i miei pupazzi, senza sapere che ognuno di loro aveva un posto assegnato, nome e cognome e, soprattutto, una sua personalità definita”(Paola Calveti, Perché tu mi hai sorriso, Bompiani, 2006). Per un bambino, avere un educatore di riferimento, significa anche contare su qualcuno che conosce nome e cognome dei suoi pupazzi.

4) Lo spazio e la gestione dell'intimità.

Un ultimo aspetto, piuttosto conosciuto e trattato, riguarda l'equilibrio tra luoghi della socialità e luoghi dell'intimità: trascorrere tante ore insieme agli altri può essere più facile per alcuni bambini, più faticoso per altri: ognuno deve poter trovare agevolmente, quando ne ha bisogno, l'angolo in cui rilassarsi, riposare o seguire i propri pensieri. Allo stesso modo, si può e si deve favorire l'incontro e la cooperazione tra i bambini, anche semplicemente disponendo due panchine una di fronte

all'altra piuttosto che affiancate o lasciando sufficiente spazio nell'angolo cucina per la presenza contemporanea di più bambini, poiché anche l'incontro con l'altro deve essere nel pensiero dell'educatore, anche se poi verrà agito dai bambini nei modi e nei tempi che loro sceglieranno.

4.2.3 Il tempo del bambino al nido: un elemento a più dimensioni

Solitamente, pensando al nido, il concetto di tempo viene associato alle scansioni della vita quotidiana, ma vi è un'altra dimensione, ed è quella che copre l'arco di permanenza al nido di ogni bambino, dal primo giorno di inserimento all'ultimo giorno prima del passaggio alla scuola dell'infanzia. Affronteremo il tema secondo queste due prospettive.

4.2.3.1 Il tempo della quotidianità

Lo sforzo, a volte molto faticoso, che gli educatori devono fare, sia in sede di progettazione che nella vita quotidiana, è proprio quello di trovare l'opportuno punto di equilibrio tra tempi dell'istituzione, tempi dei bambini e tempi delle famiglie. E' innegabile che i tempi dell'istituzione costituiscano un vincolo oggettivo, ma è anche vero che la loro portata tende ad essere sovrastimata: un esempio evidente sono gli orari di entrata/uscita, che a volte vengono erroneamente considerati come vincolo istituzionale dato per scontato, quando di scontato non vi è granché, a parte il fatto, auto-evidente, che i bambini per frequentare devono entrare ed uscire dal servizio. In realtà questo tema deve essere oggetto di valutazione consapevole e condivisa da parte del gruppo di lavoro, passibile di sperimentazioni ed anche di opzioni diverse nei vari servizi. Nella logica del dare il meno possibile per scontato, ogni elemento del contesto dovrebbe essere messo periodicamente "alla prova" rispetto alla sua adeguatezza per quel gruppo di bambini, per quegli educatori, per quella situazione. Ciò ha molto a che fare, di nuovo, con il tempo, poiché nulla di ciò che scegliamo di fare ha una validità temporale assoluta. Con quanta frequenza mettere in discussione le scelte, per non cadere in una

situazione di continua instabilità? E' ancora una volta questione di equilibrio, ma questo è un tema che sconfina nella metodologia del gruppo di lavoro, che verrà affrontata più avanti.

Tornando al tempo, vengono attribuiti grande valore e considerazione ai tempi soggettivi di adulti e bambini, alla necessità di valutare costantemente l'adeguatezza dell'organizzazione temporale della giornata, al tener conto, nel compiere ogni gesto educativo, certamente del come, ma anche del quando, fino alla più piccola sfumatura. Per fare un esempio concreto, il momento in cui intervenire per aiutare un bambino a compiere una certa azione che gli riesce difficile, si colloca probabilmente in una frazione di secondo: troppo presto, abbiamo perso un'occasione perché possa scoprire una nuova autonomia, troppo tardi, accettiamo il rischio che possa farsi male o affrontare un insuccesso.

L'attitudine all'osservazione e la possibilità di approfondire la conoscenza con i propri bambini di riferimento mette al riparo dalla superficialità nel modulare i passaggi tra momenti diversi, nel capire quando è necessario concedere o prendersi tempo, e quando invece si deve accelerare per chiudere una situazione che non funziona. A volte accade di accorgersi di avere sbagliato i tempi: si coglie allora una specie di sbavatura, ed è comunque un bel segnale sul quale lavorare, perché esiste la possibilità di considerare "il disagio come punto di partenza per nuove forme di comprensione"(Marianella Slavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, 2003): anche noi avremo imparato qualcosa e la prossima volta sapremo fare di meglio.

L'alternarsi tra momenti strutturati e non, tra routine e gioco, è profondamente influenzato dalla compresenza di bambini di età diverse. E' una considerazione ovvia e banale dire che un lattante avrà, probabilmente, bisogno di riposare più spesso di un bambino di tre anni, e che il tempo dedicato alle routine sarà per lui maggiore. Vi sono molte altre differenze, dentro un gruppo così eterogeneo, che chiedono di essere valutate e conciliate: è certo che mentre nel gruppo omogeneo ci si attende, pur considerando le caratteristiche soggettive, un disporsi dei bambini entro certe fasce (tempi di attenzione per ascoltare una storia, tempi di attesa per soddisfare un bisogno, tempi di passaggio tra una situazione e l'altra etc.), nel gruppo eterogeneo molto difficilmente

potremo contare su alcuna fascia di riferimento. Perché ricercare quella che apparentemente si mostra come una complicazione? Proprio perché, come già accennato trattando delle sezioni miste, è quella condizione che più garantisce il rispetto dei tempi di ogni bambino, mettendo al riparo l'educatore da ogni tentazione di considerare il gruppo dei bambini come una totalità indifferenziata, fosse anche per un solo momento della giornata, fosse anche soltanto, ad esempio, per richiamare la loro attenzione sul fatto che il pranzo è pronto e si può andare a tavola: con bambini di età diverse saremo costretti, anche in questa situazione, a considerare le autonomie e le capacità di ognuno di loro. Per i nostri nidi, che hanno lavorato per anni sul tema del rispetto dei tempi dei bambini, è un traguardo importante.

4.2.3.2 Il percorso del bambino dentro il nido: dall'ambientamento al congedo.

Il tema dell'ambientamento è sempre stato oggetto di molta attenzione ed è una presenza costante in ogni pubblicazione, in ogni percorso formativo, in ogni ambito nel quale si tratti il tema dei servizi per la prima infanzia. Molto si è detto sulle modalità: la gradualità, la personalizzazione dei tempi, l'accompagnamento della figura familiare; poco, forse, si è collocato questo specifico tema in relazione ad un percorso che vede, legate e ugualmente importanti, una serie di tappe che costituiscono, insieme, il percorso di un bambino dentro il nido.

Il percepirsi prima novizio rispetto al contesto, poi veterano; così come il percepirsi prima piccolo poi grande, costituiscono una suddivisione in fasi corretta ma poco raffinata: in realtà vi sono molti passaggi intermedi, numerose sfumature che accompagnano le transizioni da una fase all'altra, in modo sempre diverso per ogni bambino.

Solo l'attenzione dell'educatore che si pone intenzionalmente in una relazione privilegiata con quel bambino può essere in grado di cogliere queste sfumature. Diversamente, i passaggi da una fase all'altra resteranno come avvolti da un alone di mistero, tipicamente rappresentato dall'affermazione "da un giorno all'altro è cambiato, non so il perché".

L'educatore accompagna consapevolmente il bambino in tutto il percorso: fatica al suo fianco durante l'ambientamento, gioisce delle sue conquiste e delle nuove autonomie raggiunte, le riconosce e le rinforza, non con la lode ma con la fiducia. Infine, si prepara a congedarsi dal bambino al termine del suo percorso, investendo sul messaggio che crescere, e cambiare, è un fattore positivo.

Il primo momento di incontro con il bambino e con la sua famiglia è considerato fondamentale, perciò molto tempo è stato dedicato alla formazione sui temi dell'accoglienza e del sostegno alla genitorialità, e si continua tuttora a sviluppare un intreccio di attività sia formative che progettuali in questo ambito. Nei servizi sono state sperimentate varie modalità di incontro con le nuove famiglie, dagli incontri informali definiti merende o pomeriggi insieme, agli incontri genitori "vecchi"-genitori "nuovi".

Ogni gruppo di lavoro sceglie la modalità che trova più congeniale e non si ritiene necessario uniformare le proposte; il filo comune è rappresentato dall'attenzione prestata a questo tema e l'istituzione di alcuni momenti comuni a tutti i servizi, come l'open-day e la giornata di presentazione dei Servizi per l'Infanzia comunali ai cittadini.

L'ambientamento e l'accoglienza alla famiglia

1) La fiducia nelle buone intenzioni.

Non è superfluo ricordare che si deve partire dal presupposto che il genitore sia ben intenzionato, cioè sia in buona fede.

Può accadere che, nonostante le buone intenzioni, non faccia le scelte migliori, ma ciò attiene alla sfera dei singoli comportamenti e non deve originare un giudizio sulla persona.

2) Attenzione alla comunicazione.

Sia la scelta del contesto che dello stile comunicativo svolgono un ruolo determinante fin dal primo contatto: una impressione iniziale di tipo negativo costituisce una sorta di imprinting e richiede successivamente un dispendio enorme di tempo ed energie per essere modificata.

3) Attenzione all'unicità e identità di ciascuno.

Come persone abbiamo uguale valore ma siamo competenti in campi diversi. Questo tipo di messaggio deve essere chiaro e deve permeare la comunicazione sia verbale che non verbale.

In particolare teniamo conto del fatto che il genitore non conosce il servizio e ciò che si svolge al suo interno (compresa la "vita di gruppo" dei bambini) ma è l'unico esperto di suo figlio, mentre l'educatore conosce il servizio, la "vita di gruppo", ha conosciuto molti bambini ma non può dedurre la conoscenza di quel singolo bambino da generalizzazioni o similitudini tratte dalla propria esperienza. Questo ragionamento vale per tutti i bambini, in particolare per i bambini appartenenti alle famiglie straniere

La coppia genitore bambino entra al Nido per la prima volta

1) I bisogni dei bambini e quelli dei genitori non possono essere considerati separatamente.

La famiglia è un sistema ecologico dove anche i bisogni sono interdipendenti e intrecciati. L'eccessiva rilevanza data ai bisogni di una delle parti a scapito dell'altra danneggia l'intero sistema.

In termini operativi ciò significa che i tempi dell'inserimento sono determinati dalla considerazione dei tempi richiesti dal bambino ma tenendo conto anche delle esigenze dei genitori. Se essi sono in contrasto, è opportuno valutare una mediazione, alla ricerca di un punto di equilibrio.

2) Il genitore accompagna il bambino nell'inserimento.

Pur con tempi e modalità organizzative personalizzabili, questa è una condizione necessaria perché si instauri una relazione improntata sulla fiducia reciproca. Il bambino deve percepire fiducia tra gli adulti che si occupano di lui e lo può fare se li vede parlare, guardarsi, sorridersi, salutarsi. Il messaggio è: ti porto in un posto che piace anche a me, come mi piace la persona che si occuperà di te. E, per essere convincente, deve essere il più possibile vicino al vero.

3) L'educatrice di riferimento prende in carico il bambino e la famiglia. In questo vi deve essere chiarezza e coerenza. Dal momento del primo colloquio, per tutto il periodo dell'inserimento ed anche in seguito, l'educatrice di riferimento è colei che "ha in mente" quel bambino e quella famiglia e pensa e agisce consapevole del suo rapporto privilegiato. Questo è possibile solo se condivide e scambia con le altre educatrici questa sua esperienza, in modo che il rapporto sia privilegiato, non esclusivo. E' così possibile, all'interno della stessa sezione, avere punti di vista diversi in nome di consapevoli posizioni diverse.

4) Rispettare i tempi del bambino.

E' una frase un tanto usata che se ne è forse perso in parte il significato. Considerare il bambino come persona suggerisce di avere quel tatto e quella discrezione che adotteremmo con chiunque avessimo appena conosciuto. Soltanto dopo una attenta osservazione possiamo essere in grado di scegliere quali comportamenti adottare. Una buonissima abitudine è attendere che il bambino stesso ci indichi la strada. Come si diceva a proposito del rapporto col genitore, anche con il bambino una nota stonata all'inizio del rapporto può essere difficile da recuperare.

5) Il nido è un contesto di gruppo.

Evitare di isolarsi con la coppia genitore-bambino in inserimento, rimandare immagini positive degli altri bambini e del valore del gruppo in generale, far percepire l'altro come una ricchezza e non come una limitazione, sono atteggiamenti importanti da adottare fin da subito con il genitore e con il bambino, che anche se molto piccolo può recepire il messaggio. In modo analogo è opportuno creare una "apertura" nei confronti delle altre educatrici della sezione. In tutto questo, l'educatrice di riferimento è mediatrice.

4.2.3 Lo stile relazionale e le proposte degli educatori.

1) L'educatore è una persona.

La persona dell'educatore costituisce il primo e più importante strumento di educazione. E' attraverso i suoi atteggiamenti, il tono della sua voce, la sua capacità di osservazione e interpretazione che la relazione con i bambini si costruisce e assume una forma e una qualità. Se l'educatore è attento, l'altro elemento che concorrerà a definire la qualità della relazione sarà proprio il bambino, e ciò garantirà la personalizzazione della relazione stessa nel rispetto della sua identità. Si potrebbe obiettare che è cosa piuttosto ovvia e spontanea comportarsi in modo diverso con ogni bambino, ma ciò che si intende è utilizzare ancora una volta l'osservazione, e la riflessione, per far sì che le risposte che si danno ai bambini siano sì personalizzate, ma non in modo automaticamente reattivo (il bambino piange, allora lo consolo → è un bambino che piange spesso, allora lo consolo spesso) bensì in modo mediato dal pensiero e perciò consapevole. E' ciò che gli educatori chiamano "avere in testa ogni bambino", avere come una mappa di ogni bambino che aiuta nell'interpretazione dei suoi comportamenti. E questa mappa si costruisce e si aggiorna continuamente, se si è capaci di osservare e di lasciare uno spazio sempre aperto per accogliere le evoluzioni ed i cambiamenti che ogni bambino compie.

2) Gruppo e individuo non sono aspetti inconciliabili, ma parte della stessa visione antropologica

L'altro elemento professionalmente significativo è la capacità di tenere insieme gruppo e individuo, sfuggendo alla tentazione di vederli in antitesi: sono anzi due elementi che crescono insieme; più valore si dà all'individuo, più beneficio ne trarrà il gruppo. Se riusciamo a vedere l'individuo nella sua interezza, non trascureremo certo le sue capacità relazionali poiché sono parte di esso, e ce ne prenderemo cura al pari di tutte le altre. Indirettamente, ci stiamo già occupando del gruppo, che non è altro che l'intreccio di tutte le relazioni. Tenendoci quindi lontani dal considerare il gruppo come un elemento dotato di vita propria e pensandolo sempre in relazione ai singoli, possiamo dare il giusto valore alle caratteristiche che ogni speciale combinazione di individui assume, alle invenzioni che produce, alla cultura che crea.

L'attitudine a confrontarsi tra colleghi, due o più sguardi paralleli che si interrogano a vicenda ed hanno voglia di ascoltarsi, sono il corollario richiesto per fare un lavoro di qualità.

Crediamo che, come nella composizione di un puzzle che lascia intuire l'immagine raffigurata quando mancano oramai poche tessere, anche in questo contesto non ci resta da aggiungere molto a quanto detto finora.

3) A proposito di proposte educative.

Resta da chiarire l'orientamento seguito nei Nidi d'Infanzia imolesi per quanto riguarda le proposte educative.

Intanto occorre definire che cosa si intende per gioco: vi sono le condizioni perché un bambino giochi soltanto quando gli è offerta la possibilità di effettuare una scelta. Quando non esiste questa possibilità ci troviamo di fronte ad altro, che possiamo chiamare attività guidata, strutturata o altro. Se predisponiamo un'attività di pittura, per esempio, attrezzando un ambiente apposito con, a disposizione, soltanto pennelli, fogli e colori, il messaggio che passiamo ai bambini è che quello si deve fare, e poco importa sostenere che, se un bambino, non vuole, non verrà obbligato: sarà comunque sottoposto ad una pressione e messo di fronte ad un conflitto. A meno che questo non sia pensato e faccia parte di un percorso specifico per quel bambino, non può essere che dannoso.

La consapevolezza, quindi, da parte degli educatori, di che cosa si possa definire gioco e che cosa sia altro è il primo presupposto; il secondo, ma non meno importante è la considerazione delle attività spontanee dei bambini come fonte privilegiata di apprendimenti, non solo di tipo sociale ma anche cognitivo.

Solo tale considerazione consentirà la valorizzazione delle piccole grandi scoperte che i bambini fanno ogni giorno, utilizzando ciò che hanno a disposizione. Ed è proprio in questo "mettere a disposizione" che l'educatore gioca un'altra delle sue carte: la scelta di che cosa (spazi e materiali), di come (stile relazionale) e di quando (tempi) proporre ai bambini è frutto di ciò che egli ha osservato, di ciò che ha pensato, delle ipotesi che ha elaborato.

4) l'adulto come riferimento, al di là e al di sopra del "fare": "la comunità accogliente".

La nostra attenzione, ora, si incentra sul "come" e richiede una puntualizzazione: l'idea che valga la pena di crescere e diventare adulti si fonda, per ogni bambino, sull'osservazione degli adulti che ha intorno. Adulti, in questo caso educatori, appassionati di ciò che fanno, soddisfatti e positivi, interessati ma non invadenti, partecipi ma non protagonisti, veicolano un messaggio potente per il bambino, molto di più di qualsiasi elaborato progetto o allettante materiale. Ciò significa, ancora una volta, che l'educatore ha come principale strumento di lavoro proprio sé stesso, e in ciò risiede l'interpretazione che vogliamo dare di questa professione: non tanto di colui che propone e dispone, quanto di colui che è e si pone.

Del resto, l'esperienza mostra quanto sia attraente, per i bambini, qualsiasi azione nella quale vedono concentrato l'adulto, sia o non sia pensata per loro. Saranno più interessati nel vederlo intento a cucire un bottone che di fronte agli insistenti inviti volti a coinvolgerli in una attività pensata "su misura per loro".

Ciò non significa, naturalmente, che non vadano pensate proposte su misura per loro, ma che si deve riflettere sul loro significato e sul modo di proporle. Si può forse sostenere che, ad esempio, rovesciando una scatola di giocattoli su di un tappeto si otterrà lo stesso risultato che estraendoli ad uno ad uno, come se ognuno di loro fosse speciale? O che conversare sulla quantità di sassi collezionati con passione dai bambini in cortile sia lo stesso che proporre in atelier dei materiali adatti a sperimentare il concetto di quantità?

Traspare, a questo punto, una tendenza abbastanza spiccata a privilegiare e rendere "proposta educativa", tutto ciò che nasce dalla vita quotidiana e dagli interessi dei protagonisti che la animano, piuttosto che ricorrere a progetti magari in sé validi e ben fatti, ma slegati dagli interessi di quel gruppo e di quel momento.

Allargando la prospettiva, possiamo affermare che l'intero gruppo di lavoro di un servizio contribuisce a creare il clima relazionale e a veicolare i messaggi che abbiamo citato. Per i bambini, la distinzione tra



Progetto Pedagogico dei nidi d'infanzia del Comune di Imola

le varie professionalità non ha certo lo stesso valore che gli attribuiamo noi adulti: al contrario, è a volte colorata di sfumature affettive che hanno poco a che fare con il ruolo ricoperto. Ciò vale per i bambini, ma anche per gli adulti: se vi sono le giuste condizioni, educatori, operatori, cuochi e chiunque i genitori incontrino quotidianamente nel servizio verrà integrato in una sola percezione di "comunità accogliente".

5. INCLUSIONE ED INTEGRAZIONE: LE DIFFERENZE COME RISORSA

I nidi d'infanzia del Comune di Imola fanno propri i principi e le pratiche per realizzare la migliore inclusione ed integrazione educativa ed esistenziale di tutti i bambini e le bambine, riservando una particolare attenzione a coloro che si trovano in una situazione di difficoltà personale o sociale, contingente o strutturale.

Si utilizzano volutamente entrambi i termini, "integrazione" ed "inclusione". Con il primo ci si riferisce alla necessità di mantenere tutti i bambini il più possibile all'interno della normale vita quotidiana del servizio e del gruppo, minimizzando le differenze che derivano da condizioni – personali, sociali o culturali - particolari e che potrebbero ostacolare lo stare dentro ad un'attività collettiva. Con il secondo ci riferiamo alla volontà di non eliminare le differenze, ma di utilizzarle come occasione di crescita per tutti i bambini, dando pari dignità e visibilità a tutti i modi di essere che derivano legittimamente da condizioni particolari dei singoli bambini e/o delle loro famiglie.

Se la sola inclusione tende a creare "riserve" separate all'interno del gruppo dominante, e la sola integrazione tende a connotare le differenze come condizioni oggettivamente e soggettivamente svantaggiate da eliminare o ridurre o nascondere, l'insieme delle due prospettive ci consente di avere la miglior visione teorica e metodologica per salvaguardare il diritto all'educazione e all'istruzione per tutti i bambini.

5.1 Integrazione dei bambini con disabilità (già certificata o in corso di certificazione)

I nidi d'infanzia del Comune di Imola aderiscono all'accordo di programma per la realizzazione della massima integrazione scolastica degli alunni con disabilità. In particolare:

- Ai bambini con disabilità è concessa la precedenza all'atto dell'iscrizione al nido.

- Alle sezioni che hanno al loro interno bambini provvisti della certificazione di disabilità è attribuito un sostegno educativo in una misura adeguata alla gravità della situazione, tenuto conto delle risorse disponibili. Tale appoggio si intende non tanto al bambino o alla bambina, quanto alla sezione; in altre parole, per favorire la piena integrazione, il bambino certificato gode (al pari di tutti gli altri bambini) di un rapporto privilegiato con la sua educatrice di riferimento e con le altre educatrici della sezione, rapporto che viene favorito e non ostacolato dalla presenza di personale aggiuntivo.
- La presenza all'interno di una sezione di un/una bambino/a certificato/a diventa occasione per gli altri bambini di sperimentare la tolleranza, la solidarietà, l'elasticità delle regole. Per tale motivo e per le caratteristiche peculiari dell'educazione collettiva, il bambino/a certificato/a è mantenuto il più possibile all'interno del gruppo dei pari. Anche qualora benefici, previsti dal suo progetto educativo, di momenti individualizzati, essi devono contemplare, di norma, una loro ricaduta nelle attività di gruppo o un progressivo coinvolgimento di altri bambini all'interno delle sue attività specifiche.
- Nel limite delle caratteristiche strutturali del nido, si ha cura di organizzare gli spazi del nido stesso al fine di rendere più agevole la vita e il percorso educativo del bambino con disabilità all'interno della sezione. Nel limite della disponibilità finanziaria, ci si dota di presidi ortopedici ed educativi che favoriscono la frequenza e l'educazione per questi bambini.
- Le educatrici delle sezioni frequentate da bambini disabili realizzano il massimo dell'integrazione possibile con i servizi sanitari e sociali coinvolti sui singoli casi, promuovono i - e partecipano ai - diversi gruppi operativi previsti dall'accordo di programma ed utilizzano gli strumenti metodologici del caso (profilo dinamico funzionale, piano educativo individualizzato, strumenti di osservazione e documentazione).

Per favorire la realizzazione del Piano Educativo Individualizzato (che coinvolge, insieme al nido, la famiglia e i servizi sociosanitari), vengono favorite osservazioni comuni del bambino tra i diversi professionisti coinvolti, sia al nido che fuori di esso. Tuttavia, l'attività educativa del

personale di ruolo e del personale di sostegno può essere svolto di norma – ed in modo continuativo - solo all'interno del contesto educativo del nido.

Inoltre, si favorisce la condivisione degli obiettivi di sviluppo tra tutti gli ambiti di vita e di cura dei bambini (nido, famiglia, servizi riabilitativi); tuttavia, si mantiene netta la distinzione tra interventi educativi ed interventi clinici.

5.2 Integrazione dei bambini stranieri: i nidi d'infanzia del Comune di Imola in una prospettiva interculturale

All'interno dei nidi d'infanzia del comune di Imola la presenza di bambini appartenenti a famiglie straniere è considerata un valore da salvaguardare e sviluppare. Nell'affrontare i potenziali svantaggi che questi bambini possono avere nel proprio percorso di inclusione ed integrazione scolastica, si pone particolare attenzione ai seguenti ambiti:

- Accettabilità e comprensibilità della proposta educativa e delle soluzioni organizzative per tutte le famiglie. Ci si riferisce non solo alle proposte operative e alle attività quotidiane, ma anche alle regole organizzative. Le famiglie straniere sono abituate a contesti di educazione collettiva spesso molto diversi nella proposta educativa e nelle regole di accesso e frequenza. L'obiettivo è di aiutare queste famiglie a riconoscere la possibilità di perseguire i valori della propria cultura anche all'interno di un contesto collettivo culturalmente diverso da quello di provenienza. Per favorire questo processo, le educatrici si documentano adeguatamente sul contesto da cui provengono i genitori dei bambini stranieri e sugli obiettivi attesi dagli stessi per l'educazione del proprio bambino. Le regole organizzative che pur caratterizzano i nostri servizi e che hanno una chiara origine culturale, non vengono messe in discussione, ma gestite con la necessaria elasticità e tolleranza per raggiungere l'obiettivo della piena integrazione di queste famiglie.
- Rivisitazione interculturale degli strumenti di partecipazione. Dal colloquio all'assemblea, gli strumenti di partecipazione solitamente usati nei nidi d'infanzia sono frutto della cultura locale. Non in tutti i

contesti diversi dal nostro esistono come tali o hanno la stessa funzione e lo stesso valore. Anche in questo caso, la conoscenza dei contesti di origine, dei modelli famigliari e delle aspettative di relazione nido/famiglia può aiutare le educatrici a modulare i nostri strumenti in senso maggiormente interculturale.

- Creazione di occasioni interculturali nella relazione tra famiglie appartenenti a culture diverse. I nidi d'infanzia del Comune di Imola modulano le iniziative che coinvolgono le famiglie (incontri, feste, laboratori condivisi, ecc.) in modo che siano accessibili ed accettabili da parte di tutte le famiglie e che consentano un vero incontro e scambio interculturale tra le stesse.

5.3 Il ruolo dei nidi d'infanzia del Comune di Imola nell'ambito della tutela dei minori.

I nidi d'infanzia del comune di Imola organizzano le proprie iniziative con una cura particolare ad evitare situazioni che possono mettere in difficoltà bambini che vivono condizioni famigliari difficili, soprattutto per la mancanza di un genitore o in situazioni di separazione dei genitori.

Laddove la circostanza lo richieda, i nidi collaborano con i Servizi Sociali sui contesti famigliari rispetto ai quali sono aperte procedure di tutela dei minori, agendo con la massima riservatezza, ma anche con la consapevolezza del ruolo centrale che la frequenza ad un servizio educativo può avere nelle diverse forme di tutela e sostegno.

Per le modalità pratiche fanno testo le linee guida concordate e formalizzate tra Servizio Infanzia del Comune di Imola e Azienda Servizi alla Persona del Circondario Imolese.

6. IL RAPPORTO CON LE FAMIGLIE E I SERVIZI AGGIUNTIVI PER LE FAMIGLIE



6.1 Coniugare le politiche educative e le politiche socio-famigliari.

I nidi d'infanzia non devono mai essere confusi con un contesto scolastico: l'educazione dei bambini si coniuga strettamente con il sostegno della famiglia, sia sul piano pratico che su quello psicologico. Si è consapevoli che il diritto dei bambini ad avere un'educazione adeguata non può essere garantito se non si garantisce prima di tutto il suo diritto ad avere una famiglia adeguata, equilibrata e serena.

Inoltre, rappresenta un'esplicita ambizione dei nidi del Comune di Imola che il nido stesso sia percepito all'esterno come un "bene comunitario", rispetto a cui non solo le famiglie, ma anche tutti gli stakeholder arrivino a percepire una responsabilità diretta in merito al suo funzionamento e alla sua qualità.

6.2 Gli strumenti di partecipazione delle famiglie alla vita dei nidi d'infanzia del Comune di Imola.

La relazione quotidiana nido famiglia. Essa premette a genitori ed educatrici di sentirsi parte di una più complessiva "comunità educante", attraverso una condivisione molto operativa e partecipata della vita quotidiana del bambino. Solitamente questa relazione può realizzarsi con brevi scambi nei momenti di accoglienza e commiato, evitando tuttavia sia di compromettere il ruolo di tutela delle educatrici nei confronti degli altri bambini, sia di coinvolgere direttamente o indirettamente il bambino in discussioni che lo riguardano, o in eventuali divergenze che possono temporaneamente opporre il nido e la famiglia. È importante che tali momenti abbiano soprattutto l'obiettivo di trasmettere al bambino/a la piacevolezza che condividono gli adulti nell'occuparsi insieme di lui/lei.

Nei casi in cui il/la bambino/a acceda al nido accompagnato da persone diverse dai genitori, è importante che si realizzino comunque modalità di

scambio informativo, o puntando su colloqui più frequenti o utilizzando strumenti di comunicazione scritta tra nido e famiglia.

Colloquio individuale. È il contesto in cui è possibile discutere sia del percorso di crescita del bambino che di eventuali divergenze in merito alla proposta formativa del nido o al suo assetto organizzativo, sempre che tali questioni siano sotto la diretta responsabilità e scelta delle educatrici. Almeno 2 volte all'anno, le educatrici invitano le famiglie a prendere un appuntamento per un colloquio individuale in un orario il più possibile compatibile con le loro necessità lavorative o familiari. Inoltre, possono essere organizzati colloqui in qualunque momento, o su richiesta della famiglia o su richiesta delle educatrici, ogni volta che se ne ravvisi la necessità.

Assemblea di sezione. È il luogo dove le famiglie i cui bambini convivono stabilmente ogni giorno al nido si scambiano le reciproche esperienze in merito all'inserimento e discutono con le educatrici delle caratteristiche del gruppo e della progettazione educativa in cui lo stesso è coinvolto. Di norma, le educatrici di ogni sezione incontrano i propri genitori almeno due volte all'anno, di cui una programmata possibilmente nel mese di gennaio, in accordo con lo stile progettuale dei nidi d'infanzia del Comune di Imola. Su invito, può essere presente la coordinatrice pedagogica.

Assemblea di nido. È il luogo dove discutere di questioni organizzative o educative che riguardano l'intero nido. È anche il contesto in cui discutere eventuali problemi o innovazioni che riguardano il servizio infanzia nel suo complesso e ogni altra questione organizzativa che non sia sotto la diretta responsabilità delle educatrici. In questo secondo caso è prevista la partecipazione del responsabile del servizio e/o della dirigente di settore e/o dell'assessore di riferimento.

Consiglio di partecipazione. Il consiglio di partecipazione è istituito all'interno di ciascun nido e si compone di una rappresentanza del personale e delle famiglie: si impegna a verificare periodicamente

l'organizzazione delle attività, valutandone gli eventuali punti critici e le possibili correzioni.

Formula proposte all'Amministrazione comunale per la qualificazione del servizio e il miglioramento delle prestazioni, promuove la partecipazione delle famiglie, valuta ed esprime pareri in merito alle proposte dell'Amministrazione comunale riguardanti il funzionamento dei servizi per l'infanzia. Il Consiglio è eletto annualmente ed elegge a sua volta un presidente, che diventa, tra le altre cose, il punto di riferimento operativo per l'amministrazione comunale.

L'amministrazione comunale si impegna a coinvolgere i consigli di Partecipazione per sentire il loro parere in merito a cambiamenti organizzativi e gestionali dei servizi, ad iniziative promozionali, alla stesura di documenti per la trasparenza (come la Carta dei Servizi), all'elaborazione dei bandi di iscrizione e così via.

Coinvolgimento della coordinatrice pedagogica, del responsabile del servizio, del dirigente di settore e dell'assessore di riferimento. Alle occasioni di confronto nido famiglia descritte sopra possono partecipare le persone suddette, su invito della/delle famiglie/e e/o del personale e sulla base di una specifica competenza di ruolo.

6.3 Servizi aggiuntivi per le famiglie

Il servizio infanzia del Comune di Imola, offre alle famiglie ulteriori servizi di supporto all'attività di cura ed educativa delle stesse. I servizi che seguono sono rivolti in prima istanza alle famiglie dei bambini e delle bambine frequentati i nidi e le scuole dell'infanzia del Comune, ma sono aperti alla fruizione di tutte le famiglie imolesi che abbiano figli in età.

Il nido d'infanzia: un servizio aperto 12 mesi all'anno. Nella loro funzione di sostegno pratico alle responsabilità della famiglia, l'apertura tradizionale dei nidi d'infanzia in buona parte determinata dal calendario

scolastico appare abbastanza contraddittoria e non in linea con o più evoluti paesi europei. Siamo anche convinti che, in considerazione dell'età dei bambini che frequentano i nidi d'infanzia, nella misura in cui si voglia proporre un'apertura continuativa del servizio stesso, sia necessario garantire il massimo della continuità tanto delle relazioni tra bambini quanto del contesto di vita. Per garantire al meglio questi obiettivi, l'attività annuale dei nidi d'infanzia del comune di Imola copre tutti i 12 mesi dell'anno ed è divisa in due periodi.

– dal 1 settembre al 30 giugno i nidi funzionano con personale educativo di ruolo e hanno le caratteristiche tradizionali di questo servizio, come descritto nel presente progetto pedagogico, con la progettazione specifica descritta nei progetti educativi di ogni singolo nido, e la divisione dei bambini in sezioni stabili.

– dal 1 luglio al 31 agosto il nido funziona come "Tempo Estate" con caratteristiche più ludiche e relazionali: è in continuità con l'attività precedente, ma privilegia lo stare insieme, la sperimentazione di nuove proposte, la vita all'aria aperta ed anche attività all'esterno del nido (gite e uscite). La classica organizzazione per sezioni è sostituita da un'organizzazione di tipo funzionale alle proposte quotidiane e possono essere realizzate anche attività di continuità 0-6 anni con le scuole dell'infanzia limitrofe. In questi due mesi il servizio è gestito dal privato sociale che mette a disposizione personale educativo con il titolo specifico, privilegiando le educatrici che hanno già svolto attività supplente in ogni singolo nido durante l'anno (e quindi sono già conosciute dai bambini), attuando, inoltre, altre azioni per assicurare la massima continuità relazionale con gli adulti (ad esempio: una settimana di parziale compresenza in giugno).

Nel mese di luglio tutti i nidi del comune di Imola sono aperti. Pertanto, i bambini che fruiscono di questa opportunità stanno nel loro nido, con i loro compagni.

L'attività del mese di agosto è del tutto simile a quella di luglio, salvo che è concentrata in due o tre nidi, sulla base delle effettive richieste. Vi possono accedere tutti i bambini imolesi che hanno frequentato almeno un anno di nido, sia esso comunale o in convenzione.

Restano per il momento inalterate le chiusure previste dal calendario scolastico generale relative al periodo natalizio e pasquale, nonché le chiusure per eventuali ponti.

Iniziative pubbliche di riflessione e/o di socializzazione. Presso ciascun nido, o su richiesta delle famiglie o per iniziativa delle educatrici, possono essere organizzati incontri tematici di discussione e riflessione sui temi dell'educazione dei bambini, con l'eventuale partecipazione di esperti. Possono altresì essere organizzate iniziative per favorire la socializzazione tra famiglie: feste, laboratori, e così via. Il servizio infanzia è disponibile a discutere la realizzazione di iniziative di questo tipo proposte dai genitori, preferibilmente attraverso lo strumento dei Consigli di Partecipazione.

Consulenza pedagogica. I genitori che ritengono di trovarsi in difficoltà nella gestione educativa dei propri figli possono ovviamente parlarne con le proprie educatrici, ma possono anche chiedere una consulenza ad un pedagogo del coordinamento pedagogico del servizio infanzia. La richiesta può essere inoltrata attraverso le insegnanti o richiesta direttamente al Centro per le Famiglie (che opera presso il servizio infanzia). Il servizio è gratuito.

Mediazione familiare. I genitori che si trovano in una situazione di conflitto tra loro, indipendentemente dall'esistenza o meno di un iter separativo imminente o già realizzato, possono chiedere di fruire di un percorso di mediazione, sia di coppia che individuale, finalizzato a ridurre i conflitti esistenti e a prendere decisioni il più possibile condivise e, comunque, nell'interesse prioritario dei diritti dei figli. Al servizio possono accedere anche coppie che abbiano già attuato di comune accordo una scelta di separazione, ma che abbiano il desiderio di sciogliere i propri dubbi sul miglior comportamento da tenere nei confronti dei figli. Infine, possono accedere al servizio genitori che abbiano conflitti percepiti come gravi con i figli adolescenti. Al servizio di mediazione familiare – che è gratuito – si accede attraverso il Centro per le famiglie per appuntamento.

Centri per bambini e genitori. Dal mese di ottobre al mese di maggio, presso il nido Scoiattolo (via Saffi 22) e il nido Campanella (via Curiel 6) sono attivi i "Centro per bambini e genitori". Si tratta di luoghi ai quali possono accedere bambini tra 0 e 6 anni, accompagnati da un adulto di riferimento (genitore, parente, baby sitter, ecc.), in orario pomeridiano.

I centri propongono un contesto di socializzazione e di gioco tra bambini e tra adulti, una socializzazione favorita dalla presenza di personale che lavora usualmente nei nidi e nelle scuole dell'infanzia del comune di Imola. Durante il periodo di funzionamento il personale che gestisce i Centri fa anche proposte specifiche, di tipo laboratoriale ed animativo, sempre per favorire lo stare insieme, promuovere un maggior scambio tra gli adulti impegnati nel lavoro di cura, favorire il contenimento della solitudine delle famiglie, aumentare le competenze pratiche ed operative dell'essere genitori. Il servizio è gratuito, salvo eventuali costi per attività molto specifiche, comunicati di volta in volta. Ogni anno si dà ampia divulgazione alla programmazione di questi Centri, sia per i giorni ed orari di funzionamento, sia per le proposte specifiche organizzate di volta in volta.

7. GRUPPO DI LAVORO, FORMAZIONE, DOCUMENTAZIONE E COORDINAMENTO PEDAGOGICO.

7.1. Il gruppo di lavoro e il confronto interno al servizio

Nei servizi per l'infanzia del Comune di Imola al confronto viene attribuito un alto valore e lo si realizza a diversi livelli.

Il primo livello è all'interno della sezione, è strettamente legato alla quotidianità e all'osservazione e prevede momenti formali, come il collettivo di sezione, e non formali, rappresentati da tutti gli scambi e le valutazioni che gli educatori effettuano congiuntamente, a partire dall'osservazione e dalla conoscenza diretta dei bambini e delle loro famiglie. Va sottolineato, per dissipare ogni dubbio, che l'utilizzo della figura di riferimento non mette in discussione il fatto che la programmazione di sezione vada fatta congiuntamente e aspirando al massimo livello di condivisione possibile.

Il secondo livello investe tutto il personale che opera in un dato servizio quindi, nei Nidi d'Infanzia, comprende educatori, personale ausiliario e cuochi. Il gruppo di lavoro si riunisce, al completo, di regola a settimane alterne, mentre nelle settimane restanti si dedica ad attività che coinvolgono sottogruppi del personale, a seconda delle esigenze. Il gruppo di lavoro si occupa della progettazione di servizio, sia negli aspetti organizzativi che educativi, sia a livello della quotidianità che a lungo termine, in coerenza con le linee promosse dal coordinamento pedagogico; effettua un continuo monitoraggio sull'adeguatezza delle azioni che vengono concordate e realizzate nel servizio stesso; discute e ricerca soluzioni su temi e problemi che possono riguardare il servizio in generale o situazioni specifiche e particolari; esprime il proprio parere ed elabora proposte in merito a temi e progetti trasversali a più servizi. Ogni gruppo di lavoro ha una propria storia ed una propria cultura, pertanto anche una propria struttura e proprie dinamiche relazionali e comunicative. Non essendo prevista una gerarchia o un'attribuzione formale di ruoli, tutto ciò avviene in modo informale, ma non per questo inconsapevole. E' vero che ciò implica un elevato grado di libertà e un

maggior numero di variabili: il risultato è una notevole differenza tra un gruppo di lavoro e l'altro, che si è scelto di valorizzare piuttosto che uniformare, ritenendola una ricchezza. Traspare qui una delle funzioni principali del coordinamento pedagogico, che verrà ripresa più avanti.

Il terzo livello prevede il confronto tra servizi diversi, secondo le modalità dei collettivi paralleli, dei gruppi di lavoro tematici e della formazione. I collettivi paralleli rivestono una funzione di conoscenza delle reciproche prassi educative e di approfondimento sulle stesse. Hanno lo scopo di aumentare la consapevolezza delle proprie scelte di servizio attraverso il confronto con le scelte effettuate dagli altri sugli stessi temi, e, contemporaneamente, di favorire la contaminazione. Rappresentano uno strumento molto utile anche per supportare quei gruppi di lavoro che si accingono ad affrontare nuove situazioni e possono trovare utile confrontarsi con chi le ha già sperimentate oppure effettuando fin dall'inizio il percorso insieme ad un altro collettivo. E' previsto, al termine di ogni modulo, un momento conclusivo che coinvolge il personale di tutti i servizi, allo scopo di rendere patrimonio comune le riflessioni emerse.

I gruppi di lavoro tematici sono gruppi ristretti, composti da educatrici ed insegnanti che operano in servizi diversi, selezionate in base all'interesse, alle particolari inclinazioni o al fatto che hanno seguito ed approfondito specifici percorsi formativi e/o professionali. Questi gruppi si occupano di temi specifici ma di interesse generale quali ad esempio il sostegno alla genitorialità e la documentazione. Sono incaricati di produrre una riflessione ma anche delle ipotesi operative sui temi assegnati.

Vi è poi un ulteriore strumento, il gruppo di coordinamento, che in un certo senso può essere assimilato ai gruppi di lavoro tematici, anche se con specificità informativo/organizzative. Si riunisce con cadenza mensile ed è composto da un rappresentante di ogni Nido e ogni Scuola dell'Infanzia comunale. Chi fa parte di questo gruppo riveste una duplice funzione, in "andata e ritorno": verso il proprio gruppo di lavoro funge da riferimento per l'informazione, l'interpretazione e la traduzione in pratica delle indicazioni date dal coordinamento pedagogico, porta invece agli incontri di coordinamento le osservazioni

dei gruppi di lavoro sui temi previsti. Il confronto avviene indirettamente tra i collettivi, che discutono infatti separatamente degli stessi argomenti; solo in sede di riunione di coordinamento le idee e pareri emersi nei singoli collettivi si trovano a confronto, per voce dei loro rappresentanti. I contenuti sono prevalentemente di tipo organizzativo e gestionale, ma essendo costante la ricaduta sulla qualità educativa, è impossibile disgiungere i due aspetti.

Infine, vi sono gli incontri di intercollettivo, ai quali prende parte tutto il personale con il coordinamento pedagogico e lo staff del Servizio Infanzia. Vengono di norma convocati tre volte l'anno e sono dedicati a temi dei quali tutto il personale deve essere a conoscenza, in modo preciso e puntuale, come ad esempio il Piano Economico Gestionale previsto per l'anno in corso; è anche il contesto più adeguato per comunicazioni formali da parte di Dirigente ed Assessore. Pur essendo un'assemblea numerosa, e quindi adatta soprattutto a scopi di carattere informativo, è anche un momento di ascolto reciproco tra il personale che opera nei servizi e tra quest'ultimo e chi si occupa di livelli gestionali diversi.

7.2 La formazione

Formazione e confronto sono talmente intrecciati da rendere difficile la loro trattazione separata. Collettivi paralleli e gruppi di lavoro tematici costituiscono, nelle intenzioni e nei risultati riconosciuti dagli stessi partecipanti, dei veri e propri momenti di formazione, in quanto producono modifiche permanenti ed incisive sulle idee e sulle pratiche educative. Si può affermare che il confronto costituisca uno degli elementi cardine della formazione e, proprio per questo, nelle proposte formative viene anche ricercato l'incontro con altre realtà, che possono essere servizi 0/6 con gestori diversi o realizzati in territori diversi, nazionali o internazionali, oppure soggetti che si occupano di aspetti dell'infanzia o delle famiglie diversi dall'educazione, come la salute o il disagio sociale.

L'altro aspetto cardine della formazione è la sua continuità nel tempo. Capita che nei momenti critici, sia a livello personale che istituzionale, si

affacci la tentazione di considerare la formazione un "di più" che sottrae tempo ed energie al bisogno quotidiano. In realtà la formazione costituisce la linfa irrinunciabile del lavoro educativo: certo, la sua sospensione non provocherebbe la chiusura immediata dei servizi, ma ne decreterebbe un progressivo decadimento fino. Inoltre, il "buco" che si verrebbe a creare sarebbe colmabile soltanto con tempo e fatica, lasciando l'ultima generazione di educatori in gravissima difficoltà.

Il servizio Infanzia, attraverso il proprio strumento interno del gruppo di coordinamento e attraverso il gruppo più allargato di coordinamento 0-6 anni (composto da tutti i coordinatori pedagogici pubblici e privati e dai rappresentanti degli istituti comprensivi) propone e vara un piano di formazione annuale, che prevede proposte formative condotte da esperti esterni per almeno 40 ore, preferibilmente articolato in modo tale che ogni educatrice o gruppo di lavoro possa, almeno in parte, costruire un percorso personalizzato.

Un livello, forse poco considerato, della formazione permanente è quella assicurata ai nuovi educatori dentro i gruppi di lavoro, ad opera del personale "esperto" che effettua una sorta di tutoraggio dei nuovi arrivati. Chi ha lavorato come educatore ha in mente un volto, un gesto, una voce che gli ha fatto da guida agli inizi della carriera, in quei piccoli grandi dubbi che magari non avrebbe osato portare ad un gruppo di formazione. E' una funzione che va riconosciuta e sostenuta. Proprio in questa logica di continuità, considerando i servizi come luoghi che accolgono in sé un ciclo vitale, quello della nascita, della crescita e della maturità professionale, teniamo presenti, progettando la formazione, bisogni diversi che vanno dall'approfondimento, al consolidamento, allo stimolo, al sostegno, all'accompagnamento. Sarebbe troppo ambizioso pensare di poter condensare tutto ciò in ogni anno scolastico, per cui, di volta in volta, a partire dalla lettura della realtà del momento, si sceglierà la direzione da privilegiare, pur nella consapevolezza che le altre saranno riprese nel futuro. Il personale viene consultato, da quest'anno, attraverso uno strumento formale: un questionario appositamente predisposto per valutare i percorsi formativi effettuati e per raccogliere i bisogni percepiti. Il coordinamento pedagogico avrà il compito di raccogliere, interpretare e rilanciare.

7.3 Il coordinamento pedagogico

Il coordinamento pedagogico è fondato su questi principi metodologici:

1. è unico per i nidi e per le scuole dell'infanzia, per garantire la massima coerenza possibile tra i due servizi per la prima infanzia, la massima contaminazione di esperienze e la possibilità di tenere al centro dell'attenzione non tanto i servizi (secondo una logica autoreferenziale che è troppo spesso prevalente in questo ambito), quanto l'esperienza evolutiva del bambino/a e della sua famiglia.
2. si fa una distinzione netta tra "coordinamento pedagogico" come funzione trasversale, e "coordinatore pedagogico" come professionista.
3. il coordinamento pedagogico come funzione è basato sul principio della responsabilizzazione diffusa.

La scelta di questo modello si fonda sulla considerazione che tutti i processi che avvengono dentro e intorno ai servizi per l'infanzia hanno una dimensione pedagogica: dagli elementi quotidiani come il rapporto con l'utenza e l'organizzazione della giornata, agli aspetti organizzativi più generali come la gestione del personale supplente o l'approvvigionamento dei beni, fino alle linee programmatiche del servizio, che interagiscono con gli aspetti politici e sociali. Ne risulta che chiunque opera nel Servizio Infanzia svolge anche una qualche funzione di coordinamento pedagogico.

Quale risulta essere, secondo questa prospettiva, la funzione specifica del coordinatore pedagogico? Fondamentalmente quella di mantenere la consapevolezza generale dei processi che stanno avvenendo, di intervenire sugli stessi e, tenendo conto di tutti gli elementi del contesto, ovvero delle condizioni esistenti, svolgere un'attività di mediazione orientata ad ottenere il miglior risultato possibile.

Il nostro orientamento prevede che il personale educativo e docente sia molto responsabilizzato nel fronteggiare delle esigenze di coordinamento pedagogico interne al proprio servizio e attinenti alla vita quotidiana. Questo significa che, di norma, il coordinatore pedagogico non

interviene nei colloqui con le famiglie e nelle assemblee di sezione o di servizio, a meno che non vi siano elementi di criticità che ne suggeriscano il coinvolgimento (ad esempio, conflitti tra una famiglia e il personale, o problemi particolari a carico del bambino). Educatrici e famiglia condividono una relazione quotidiana di cura sugli stessi bambini, una relazione basata sulla reciproca fiducia: l'intrusione di un "terzo" esterno alla relazione rischia di essere più dannosa che utile alla relazione stessa, a meno che la stessa relazione non si trovi in una fase di difficoltà e ci sia bisogno di una mediazione esterna.

Anche le osservazioni dei bambini sono solitamente una competenza in capo alle educatrici o insegnanti e il coordinatore pedagogico interviene preferibilmente in una fase successiva, con un ruolo di esperto e supervisore all'interno del gruppo di lavoro.

Un compito fondamentale del coordinatore pedagogico come figura professionale è favorire la contaminazione e la crescita comune tra tutti i servizi che compongono il servizio infanzia, siano essi nidi o scuole dell'infanzia. Per questo motivo, accanto alla **partecipazione periodica ai collettivi** delle singole strutture (preferibilmente basati su esigenze concrete e non legate ad una semplice periodicità formale), il coordinatore pedagogico come figura professionale **promuove frequenti collettivi paralleli** a tema, che rappresentano un contesto che è insieme operativo e formativo.

L'idea dei collettivi paralleli spezza l'autoreferenzialità dei singoli servizi e li pone in un contesto di pensiero più ampio e articolato.

Potremmo paragonare l'operato del coordinatore pedagogico a ciò che fa l'educatore per favorire l'armonia e l'identità del gruppo nel rispetto delle individualità dei bambini. In entrambi i casi osservazione e ascolto sono gli elementi che portano alla conoscenza necessaria, poiché anche quando si tratta di un gruppo di lavoro, non esiste nessun "a priori" ma sempre un intreccio di storia, caratteri, identità. E va avvicinato con umiltà, rispetto e sensibilità. Tutto ciò per arrivare, nel momento in cui è necessario sostenere un gruppo di lavoro, a scegliere la modalità adeguata per quel gruppo. La partecipazione ai collettivi riesce a dare soltanto in minima parte le informazioni necessarie, poiché l'essere incentrati su temi specifici e la preminenza della parola e

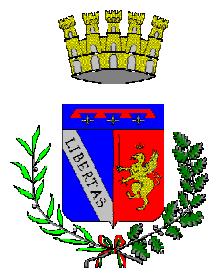
dell'intellettualizzazione, sviano in parte l'attenzione. E' utile integrare questi elementi con tutto ciò che si può osservare nei momenti informali e nelle osservazioni dei comportamenti, dei gesti e delle parole "in situazione". E' simile alla differenza che c'è tra leggere una guida turistica e visitare un paese.

Inoltre, l'attività complessiva del servizio infanzia è anche **articolata per gruppi di progetto**, condotti dal coordinatore pedagogico, ai quali partecipano rappresentanti dei diversi servizi. I gruppi possono cambiare nel tempo; attualmente sono attivi i seguenti gruppi:

1. gruppo di progetto "sostegno alla genitorialità". Questo gruppo è piuttosto numeroso e ha il compito di promuovere e realizzare interventi a sostegno delle funzioni di cura dei genitori, al di là di quanto già non si faccia operativamente con la gestione ordinaria dei servizi. Questo grande gruppo è a sua volta articolato in gruppi più ristretti che sono a capo di sotto progetti specifici, che attualmente sono: 1a) progettazione e gestione dei Centri per Bambini e Genitori; 1b) progettazione e gestione del percorso nascita, in accordo e collaborazione con il consultorio famiglia dell'AUSL; 1c) gestione del progetto "Famiglie che aiutano famiglie", in collaborazione con i servizi sociali dell'ASP;
2. gruppo editoriale de "Quaderni d'Infanzia": si tratta di una rivista interna del servizio, semestrale, diffusa ampiamente sul territorio, sia in forma cartacea che elettronica, che raccoglie contributi professionali del personale educativo e docente o di altri che ne facciano richiesta e che mandino contributi pertinenti. È totalmente gestita dal coordinamento pedagogico senza alcun controllo di tipo amministrativo e politico: rappresenta la voce e l'officina di idee di tutto il servizio, in una logica "bottom-up" che mette al centro la visibilità del servizio in quanto luogo di lavoro di professionisti preparati che hanno molto da dire all'intera comunità sulla cultura dell'infanzia.

L'ambizione del servizio sul tema del coordinamento pedagogico è quella di aggiungere un ulteriore livello distinto dai due precedenti

(responsabilità pedagogica quotidiana e responsabilità pedagogica di sistema): si tratta della parte che potremmo definire "specialistica": integrazione dei bambini disabili; bambini seguiti dai servizi sociali; progettazione della formazione; rapporti interistituzionali e di comunità. La responsabilità di questa parte è sempre in capo al coordinatore pedagogico, ma la sua esecuzione sarebbe opportuno fosse affidata ad un professionista diverso, esperto e specialista nelle aree suddette. Questo assetto ideale non è sempre realizzabile, per cui tali funzioni sono assunte dal coordinatore pedagogico o dal responsabile di servizio, anche se si ha cura di tenerle concettualmente distinte per l'importanza che rivestono.



Città di Imola

Stampato con il contributo di

